

RIVISTA DELLO CSAI¹ - CENTRI SPORTIVI AZIENDALI E INDUSTRIALI

MAGGIO - GIUGNO 2025

tempo **S**port

**NOI DISORIENTATI E PIÙ SOLI
ADDIO PAPA FRANCESCO**

- « *Lo sport può essere un mezzo di incontro, di dialogo e anche di superamento di conflitti* ».
- « *Il vero sport supera le barriere, favorisce l'incontro tra le persone, promuove il rispetto e l'inclusione* ».
- « *Attraverso lo sport possiamo costruire una cultura dell'incontro e della pace* ».
- « *Lo sport non è solo agonismo, è anche gioco, festa, e occasione di fraternità* ».
- « *La felicità è dare un pallone a un bambino per giocare. Giocare rende felici. Semplicemente perché piace* ».
- « *Lo sport insegna a non scoraggiarsi e a ricominciare con determinazione, dopo una sconfitta o dopo un infortunio* ».
- « *Lo sport è una metafora della vita. Se prevalgono gli interessi di vario tipo, la competizione si guasta, a volte può addirittura corrompersi* ».
- « *Il doping nello sport non è soltanto un imbroglio, è una scorciatoia che annulla la dignità* ».

sommario

NUMERO 3/4 - MAGGIO-GIUGNO 2025



NUMERO 3/4
MAGGIO-GIUGNO 2025
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Salvatore Bartolo Spinella

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
VARIGRAFICA ALTO LAZIO - Roma

Numero speciale "La Pratica sportiva per il benessere psicofisico nel rispetto dell'ambiente", progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a seguito della partecipazione all'Avviso n° 2/2023 per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'art. 72 ex DLGS 117/2017

Foto di Copertina Dicastero Vaticano per la Comunicazione

Numero chiuso in redazione il 24 aprile 2025

PAG. 2 DAL SACRO AL PROFANO
DI SALVATORE SPINELLA

PAG. 3 PEREGRINANTES IN SPEM
DI GIACOMO CROSA

PAG. 4 "MANCA L'ADRENALINA, MA QUANTA FATICA!"
DI NUNZIO CURRENTI

PAG. 8 CSAIN E L'ARCO FANNO SEMPRE CENTRO
DI ALESSANDRA CARRIERI

PAG. 10 L'INTERVISTA IMPOSSIBILE: GIULIO ONESTI
DI AUGUSTO FRASCA

PAG. 12 DITELLO CON UN FIORE MA...
DI LUCIA LEONESSI

PAG. 13 ELENA ZANNINI ED EUROSPORTAMBIENTE
DI SILVANO MARTINOTTI

PAG. 14 IMBALLAGGI? SFIDA APERTA
DI VALERIA TORRE

PAG. 15 DONNE, UN GOAL PER L'AMBIENTE
DI VALERIA TORRE

PAG. 16 NON SOLO CAMPIONI, ANCHE TESTIMONIAL
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 19 ALL'ASSALTO DEL CERVINO

PAG. 21 IL PADEL SI È TINTO DI ROSA

PAG. 23 È GINNASTICA SPETTACOLO

PAG. 24 VALCHIAVENNA SENZA MISTERI

PAG. 26 MESSINA RISCOPRE LA MTB
DI NUNZIO CURRENTI

PAG. 27 TOURISM CUP, È UN BOOM
DI NUNZIO CURRENTI

PAG. 29 AI MONDIALI CON...TYSON
DI NUNZIO CURRENTI

PAG. 33 LA FESTA DELLE SINCRONETTE

PAG. 34 CHIAMATELA ANSIA MA È SOLTANTO VITA
DI TOMMASO PEZZINO

PAG. 36 LO SPORT E LA FISICA, RIVALI O ALLEATI?
DI GIUSEPPE CHIODI

PAG. 38 QUEI BATTERI INATTESI "AMICI"...
DI FABIO BUZZANCA

PAG. 40 OGGI MI ALLENO, GESTISCO LE EMOZIONI
DI ENRICO PALLADINO

PAG. 42 OLIMPIA, LA LEGGENDA...
DI OSCAR ELENI

PAG. 44 I NOSTRI CAMPIONI NATI DALLA DIASPORA
DI LAMBERTO GHERPELLI

PAG. 46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
DI LUCA CAMPAGNA



4

8



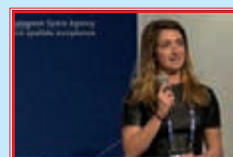
10



12



16



24



34



36



42





IL PRESIDENTE

DAL SACRO AL PROFANO

di SALVATORE BARTOLO SPINELLA

Con la scomparsa di Papa Francesco, anche il mondo dello sport perde una guida spirituale che, pur non essendo direttamente coinvolta nelle dinamiche sportive, ha saputo offrire una lettura profonda, umana e universale.

Papa Francesco ha sempre visto nello sport non solo un'attività fisica o competitiva, ma uno strumento di educazione, inclusione e riscatto. Ha più volte ricordato come lo sport debba essere accessibile a tutti, soprattutto ai più deboli, ai giovani emarginati, a chi vive nelle periferie dell'esistenza. Per lui, ogni partita era una metafora della vita: un campo dove allenare non solo il corpo, ma soprattutto il cuore.

Il Pontefice ha esortato atleti, dirigenti e istituzioni sportive a promuovere uno sport "pulito", solidale, lontano dal business fine a sé stesso, capace di trasmettere valori come la lealtà, il rispetto, la fraternità. Ha invitato a guardare agli ultimi, a coloro che spesso lo sport esclude, anziché includere: bambini senza mezzi, persone con disabilità, comunità marginalizzate.

L'eredità di Papa Francesco è ora una responsabilità: fare in modo che lo sport resti, e diventi sempre più, uno strumento di pace, educazione e speranza per

tutti.

Intanto, nel ritmo della vita che continua, il prossimo 26 giugno il mondo dello sport italiano sarà chiamato a una scelta importante: il rinnovo delle cariche del CONI e del CIP, in un unico election day che dovrà segnare un punto di svolta. Sarà una sfida che andrà oltre i nomi dei candidati. In ballo non c'è solo la presidenza, ma una visione complessiva di sport. In questa visione, un ruolo centrale dovrà essere riconosciuto agli Enti di Promozione Sportiva.

Da sempre, gli EPS rappresentano una rete capillare e insostituibile: portano lo sport nei quartieri, nelle scuole, nei piccoli centri.

Lavorano per l'inclusione sociale, la prevenzione, la formazione di base e la diffusione della cultura sportiva. Lo fanno in silenzio, ma con risultati concreti. E oggi chiedono, con forza e legittimità, di essere pienamente coinvolti nel disegno del sistema sportivo nazionale.

Non si tratta di rivendicare spazi, ma di affermare un principio: senza la promozione sportiva, lo sport non è davvero di tutti. Per questo, il 26 giugno non sarà solo una data elettorale, ma l'inizio di una nuova visione. Una visione condivisa, inclusiva e capace di guardare al futuro. ●



IL DIRETTORE

PEREGRINANTES IN SPEM

di GIACOMO CROSA

Una esplosione di luce accecante ed il buio più oscuro ha avvolto la terra degli uomini. Ho immaginato così il momento in cui è morto Papa Francesco.

Disorientamento ed un senso di solitudine opprimente a far da sfondo, ma con la speranza, quella dei peregrinantes in spem del Giubileo, ad impedire di essere soffocati.

La foto che avete visto in copertina, esprime il dolore del momento più di ogni parola che in questi giorni ascoltiamo e che con il passare delle ore stanno diventando sedimenti del tempo. Ora non resta che proseguire il cammino ordinario delle nostre vite. Nel mio sempre disordinato leggere mi sono imbattuto giorni fa, in una frase di Arthur Schopenhauer che afferma: che si fa senz'altro bene a restare indietro rispetto al proprio tempo, quando ci si accorge che il tempo stesso sta indietreggiando. Parole di pessimismo critico della società della quale viene messo in dubbio il cosiddetto progresso.

Mi sono chiesto se questo pensare negativo possa essere attualizzato senza generalizzare, vedendo intorno il mondo circostante che, in molti settori, sta andando verso la superficialità, la mediocrità o la perdita di profondità intellettuale, od ancora, frequente esercizio di manipolazione delle regole e delle parole. È preferibile, quindi, restare "indietro" rispetto a questo presunto progresso, mantenendo

una propria indipendenza di pensiero?

Se penso al mondo dello sport, ai fatti di cronaca recente che lo rappresentano, a quei valori pedagogici nei quali ho sempre creduto, oltre a quelli agonistici, traditi non poco, sì. Non mi dispiace sentirmi "indietro".

Sentirsi "indietro", però, non significa essere intorpiditi, privi di volontà di azione. TempoSport nel suo piccolo desidera, in questo senso, essere una rappresentazione di tutto ciò. Le sue pagine, che scorrono tra attualità e futuro, sono un ritratto delle buone cose che persone che credono nei valori etici di base dello sport fanno. Persone che agiscono con semplicità, entusiasmo, umiltà, professionalità: anima di CSAIn. Mi piace infine sottolineare il tentativo di TempoSport di andare oltre gli esempi di attività sul territorio, stimolando l'attenzione alla cultura ambientale grazie al rapporto intenso, stretto e prezioso con Cisambiente-Confindustria. Parlando di cultura sono sicuro che non mancherà interesse per l'intervista impossibile generata dal sempre sublime Augusto Frasca, così come per gli argomenti sviluppati in termini di pedagogia, psicologia, nutrizione e teoria dell'allenamento, senza dimenticare la sezione che invita alla conoscenza di nuovi libri.

Cammèo di questo numero la presenza di Vincenzo Nibali, alla vigilia del Giro d'Italia di ciclismo. Che la lettura vi sia gradita. ●

L'INTERVISTA / Vincenzo Nibali è stato il più forte corridore italiano dell'ultimo ventennio, uno dei sette vincitori di tutte e tre le grandi corse a tappe. A tre anni dal ritiro è rimasto legato al mondo del ciclismo e ai suoi freschi ricordi. Qui ci parla del Giro d'Italia che partirà il 9 maggio dall'Albania: «Sarà incerto fino alla fine»

«MANCA L'ADRENALINA MA QUANTA FATICA...»

L'ultima vittoria la conquistò nella sua Sicilia, con il successo di Mascali che gli valse il Giro di Sicilia 2021. Nella sua Messina, qualche mese dopo, annunciò l'addio alle corse, al termine della tappa della corsa rosa vinta da Demare. La leggenda di Vincenzo Nibali si intreccia con la favola, con una storia che si è chiusa dove tutto era cominciato. «Mi manca l'adrenalina, la gara, il lavoro di squadra... poi penso alla fatica...», racconta, ridendo, ripensan-

do alle pedalate, ai sacrifici e a tutto ciò che ha segnato la sua carriera. Quelle vittorie straordinarie, quella Tripla Corona, lo hanno consacrato tra i sette ciclisti leggendari capaci di vincere i tre Grandi Giri, imponendosi anche nella Milano-Sanremo e, per due volte, nel Giro di Lombardia. Ancora oggi Vincenzo è un punto di riferimento nel mondo del ciclismo, una presenza costante in un panorama sempre più dinamico, con il Giro d'Italia ormai alle porte, la partenza dall'estero e l'arrivo a Roma.

dall'Albania – racconta Nibali – L'Albania è in una fase di grande sviluppo, paragonabile all'Italia degli anni 80-90, con forti investimenti soprattutto nel settore turistico. Non a caso, il percorso toccherà località di interesse turistico, sia costiere che montuose, rendendo la corsa avvincente già nei primi tre giorni, prima di arrivare in Puglia con la quarta tappa.

Ventuno tappe, due crono e tre arrivi in salita...

«È un tracciato che manterrà incertezza fino all'ultima tappa. Non ci sono montagne estreme, ma il percorso è mosso, nervoso, con molte insidie. Negli ultimi anni si è cercato di evitare condizioni proibitive come freddo, pioggia e neve, che spesso hanno portato a polemiche e riduzioni di percorso. Anche l'ultima tappa, con l'arrivo a

Con la Grande Partenza in Albania, il Giro prenderà il via dall'estero per la 15ª volta: la prima risale al 1965, da San Marino.

«È una novità assoluta la partenza



Vincenzo Nibali (Messina, 14 novembre 1984) ha scritto la storia del ciclismo italiano in tutta la seconda decade del XXI secolo. Completo come pochi altri, è stato uno dei sette ciclisti ad aver vinto almeno un'edizione di tutti e tre i Grandi Giri: la Vuelta nel 2010, il Giro d'Italia nel 2013 e nel 2016 e il Tour de France nel 2014. Quando decise di ritirarsi nel 2022 poteva vantare anche il successo in due grandi classiche, il Giro di Lombardia nel 2015 e nel 2017 e la Milano-Sanremo nel 2018. Nel suo palmares spiccano anche due titoli italiani (2014 e 2015) e due Tirreno-Adriatico (2012, 2013).

Nibali, pur essendo rimasto profondamente legato alla sua Sicilia, vive dal 2012, insieme alla moglie Rachele e alle figlie Emma e Miriam, a Viganello, nel Canton Ticino. Professionalmente è rimasto nel mondo del ciclismo con diversi ruoli, soprattutto imprenditoriali. Nella foto a sinistra il campione insieme al nostro Nunzio Currenti.

Sotto, Vincenzo Nibali al Sestriere lo scorso febbraio quando, insieme ad altri campioni, è stato chiamato alla presentazione della tappa che arriverà sul colle il prossimo 31 maggio. Nella foto a destra l'ultima vittoria del campione: taglia il traguardo a Mascali facendo suo il Giro di Sicilia. È il 1° ottobre 2021



Sestriere, potrebbe riservare sorprese fino alla fine».

I favoriti per il Giro?

«Roglič è sicuramente uno dei principali candidati alla vittoria, ma ci saranno altri avversari importanti lungo la strada. Tra gli italiani, attendo con curiosità Antonio Tiberi, che potrebbe lottare per il podio. Sta crescendo e sta facendo bene nei primi impegni. Poi, come sempre, la strada farà emergere qualche outsider».

L'evoluzione del ciclismo?

«Oggi i giovani arrivano molto più preparati rispetto al passato. Ai miei tempi, il passaggio al professionismo richiedeva un periodo di adattamento, mentre oggi le categorie giovanili dispongono già di nutrizionisti, preparatori atletici e strutture avanzate. Il livello si è alzato enormemente».

Ma sulle strade non c'è sicurezza...

«È un problema serio. Gli incidenti aumentano, soprattutto tra gli amatori, a causa delle distrazioni alla guida e della mancanza di infrastrutture adeguate. Le auto moderne hanno troppi dispositivi che distraggono, e in Italia le strade non sono pensate per i ciclisti. Occorre lavorare su nuove regole e su una maggiore cultura del rispetto reciproco tra automobilisti e ciclisti.

«Sono tanti anni - continua - che vivo

in Svizzera. Non ci sono piste ciclabili ovunque, ma lungo la carreggiata c'è una linea tratteggiata che delimita gli spazi. Questo aiuta chi guida a rispettare il ciclista, senza creare situazioni pericolose. C'è un senso di rispetto reciproco».

E sulle piste ciclabili?

«A mio avviso, non sono pensate per i ciclisti sportivi, ma per famiglie e chi si sposta a ritmo più lento. Inoltre, non capisco l'utilizzo dei cordoli in alcune piste: il limite è fissato a 25 km/h, ma un ciclista normale viaggia tra i 30 e i 40 km/h, mentre un atleta allenato va ancora più veloce.»

Il Team Nibali: un nuovo inizio...

«Sì, ci siamo presi un anno di pausa per riflettere su come ripartire, se con la categoria Juniores o dagli Allievi. Ho deciso di restare attivamente coinvolto come sponsor del team Mastromarco, offrendo supporto finanziario. L'unica differenza è che dai Dilettanti siamo passati agli Juniores. In Sicilia ripartiamo dagli Allievi, per offrire opportunità ai giovani talenti».

Il legame con il Mastromarco...

«C'è continuità tra il Team Nibali e il Mastromarco, anche se le decisioni principali spettano al presidente Carlo Franceschi e al direttore sportivo Gabriele Balducci. Io sono mol-

to impegnato con il mio ruolo di ambassador per aziende come Conad, Continental e RCS, quindi non posso seguire la squadra a tempo pieno, ma do il mio contributo finanziario».

Tanti incontri con i giovani...

«I bambini più piccoli mi chiedono quale sia stata la mia gara più bella o la coppa più importante. I ragazzi di 16-17 anni, invece, iniziano a interrogarsi sul loro futuro. Ho parlato con giovani in contesti difficili, anche in Sicilia, dove alcuni cercano un riscatto nello sport. Non necessariamente nel ciclismo, ma in qualsiasi disciplina che possa offrire un'opportunità».

Il Trofeo CONI...

«Il Trofeo CONI raccoglie l'eredità dei Giochi della Gioventù e coinvolge tutte le regioni italiane. La Sicilia ha ospitato l'evento e vedere l'entusiasmo dei ragazzi è stato emozionante. Il Presidente della Repubblica, grande uomo di sport e siciliano, mi ha invitato più volte al Quirinale, e ogni volta ho accettato con rispetto e orgoglio. Vederlo a Catania tra i giovani è stato significativo».

Il documentario "Il settimo campione"...

«È stato emozionante, soprattutto perché tutto è stato filmato da mio padre. Aveva sempre una telecamera in mano, quindi il documentario

IL GIRO 2025, VENTUNO TAPPE DA DURAZZO A ROMA

La 180ª edizione del Giro d'Italia si svolgerà in ventuno tappe, dal 9 maggio al 1° giugno, per un totale di 3.410,3 km, con partenza da Durazzo, in Albania, ed arrivo a Roma. I corridori affronteranno l'inizio dall'Albania, con tre tappe impegnative, tra cui la prima cronometro. Il Giro d'Italia 2025 si svolgerà in 15 Regioni e in tre Stati: Albania, Slovenia e Città del Vaticano. La Cima Coppi, la vetta più alta, è in Piemonte, i 2178 metri del Colle delle Finestre. Sono previste due cronometro, sei tappe per velocisti, otto di media montagna e cinque di alta montagna per un totale, come detto, di 3.413,3 km, una media di 162,5 a tappa e un dislivello complessivo di 52.500 metri. La tappa più lunga sarà la sesta, quella che porterà i corridori da Potenza a Napoli lungo 226 chilometri di pianura



racconta la mia storia in modo autentico. Sono felice che continui ad appassionare e che venga proiettato in eventi pubblici».

La competizione gli manca?

«A volte sì. L'adrenalina della gara, il lavoro di squadra, i massaggi... tutto questo mi manca. Ma la fatica, quella no! A volte rivedo una corsa e penso: 'Qui avrei attaccato', ma poi ricordo quanta energia seriva e mi passa la nostalgia».

Ma il ciclismo italiano nei Grandi Giri è in crisi?

«Più che di crisi, parlerei di trasformazione. Il ciclismo una volta era un affare europeo, oggi è globalizzato. Basti pensare che il Mondiale si svolgerà in Ruanda. Il nostro movimen-



Due foto che simboleggiano la grandezza sportiva di Vincenzo Nibali: a sinistra con la maglia gialla dopo la vittoria in Tour del 2014, a destra con la maglia rosa dopo i trionfi nel Giro del 2013 e 2016



to soffre, ma abbiamo giovani talenti come Tiberi e Milan. Inoltre, la partenza del Tour da Firenze è stata una grande occasione per mettere in vetrina le nostre bellezze, celebrando la storia italiana del ciclismo».

C'è stata la nascita di "Squalo TV"...
«È nata come un progetto leggero,

ispirato alla Bobo TV. Abbiamo fatto due anni di dirette settimanali, ma gestire tutto è impegnativo. Ora ripartiamo con eventi dal vivo, come uno spettacolo teatrale che ha avuto grande successo. Abbiamo nuove idee per renderla ancora più interessante».



CISAMBIENTE
CONFINDUSTRIA



SANTO CRAL

**Aziende e Lavoratori insieme
vincono il Campionato**

A Castenedolo, in provincia di Brescia, grande successo del Campionato Nazionale Indoor 3D con centinaia di atleti arrivati da tutta Italia. Una "due giorni" vissuta nel segno di un sano agonismo grazie anche ad una perfetta organizzazione che aveva predisposto in sicurezza ben venti piazzole. Presenti anche tanti giovanissimi

CSAIN E L'ARCO FANNO SEMPRE CENTRO

Castenedolo, in provincia di Brescia, è stata la cornice del Campionato Nazionale Indoor 3D CSAIn, svoltosi dal 14 al 16 marzo 2025. L'evento, organizzato con cura in ogni dettaglio, ha visto la partecipazione di centinaia di arcieri provenienti da tutta Italia, uniti dalla passione per il tiro con l'arco 3D e dallo spirito di competizione, ma anche di aggregazione, che anima questa disciplina. L'esperienza del campionato nazionale CSAIn è da vivere perché è un turbinio di emozioni e senso di appartenenza che ti avvolgono sin dai primi minuti. Una macchina organiz-

zativa perfetta riesce a trasformare un palazzetto dello sport in uno scenario suggestivo adeguato ad una disciplina tanto affascinante quanto rigida e piena di regole. Garantire gli standard di sicurezza e praticabilità del campo di gara non è cosa da poco ma in questo CSAIn vanta una squadra di giudici attenta e preparata che non lascia nulla al caso. Con il sorriso e la battuta sempre pronta Maurizio Rampello, responsabile nazionale CSAIn del tiro con l'arco, e i suoi collaboratori tengono ben strette le redini di una gestione complessa e delicata. Venti piazzole di tiro, altrettante sagome in 3D di diverse

dimensioni, verifica delle distanze, controllo degli archi, rotazione dei gruppi, gestione degli score, sono alcuni degli aspetti che consentono agli arcieri di gareggiare in assoluta serenità.

Il Palazzetto polifunzionale di Via Tenente Olivari a Castenedolo si è dunque trasformato per l'occasione in un vero e proprio campo di gara indoor, allestito con grande cura per garantire la sicurezza e la fluidità delle competizioni. Gli atleti si sono sfidati nel rispetto delle regole e delle norme di sicurezza, dimostrando grande disciplina e Fair Play. A questo si aggiunge quel pizzico di sano agonismo che non scompare mai in atteggiamenti eccessivi ma che anzi il più delle volte sfociano in consigli e incoraggiamenti reciproci, perché l'arciere è in sfida principalmente con sé stesso, sebbene all'uscita delle classifiche c'è sempre la curiosità nel sapere i punteggi degli avversari. Per due giorni è stato un continuo veder puntare e tirare gli arcieri con tutte le tipologie di arco, ognuna con le sue peculiarità. Sul campo di gara erano rappresentati dall'arco tradizionale, usato "spoglio di tutto", al Longbow, considerato "l'arco per eccellenza" spesso associato a figure leggendarie come Robin Hood. Passando per l'Arco Nudo, fino ad arrivare all'arco olimpico o ricurvo che è smontabile in tre pezzi, con un corpo centrale chiamato riser per arrivare all'Arco Compound: generalmente





più potente e veloce, spesso utilizzato per la caccia, che a guardarlo sembra quasi uscito fuori da un film di fantascienza. Ma il momento più entusiasmante di questi due giorni di full immersion fra gli arcieri è stato senza dubbio la presenza di tanti giovanissimi. Alcuni in gara fra gli adulti altri, i più piccoli parliamo di bambini, si sono confrontati in una competizione dedicata interamente a loro. Uno speciale "Trofeo Kids" svoltosi domenica, ha offerto loro un'opportunità per mettersi alla prova e coltivare la passione per questo sport. Un momento fortemente voluto dall'organizzazione e rientrato nell'ambito del progetto dell'Ente "La pratica sportiva per superare tutte le forme di discriminazione" finanziato dal Ministero per lo sport e i giovani.

Il Campionato Nazionale Indoor 3D CSAIn non è stato solo competizione, ma anche un'occasione per ritrovarsi, scambiare esperienze e rafforzare i legami di amicizia tra gli arcieri. L'atmosfera che si respirava tra gli spalti ma anche sul campo di gara era di festa e condivisione, con sorrisi, abbracci e incitamenti reciproci. Un clima positivo che ha reso l'evento ancora più speciale seguito da numerosi momenti di convivialità.

Il tiro con l'arco 3D è una disciplina che richiede grande precisione, concentrazione e controllo, ma anche rispetto per l'ambiente e per gli altri partecipanti. Un'attività che per quanto sia individuale genera un'in-

evitabile complicità e spirito sportivo fra i partecipanti. Gli arcieri CSAIn hanno dimostrato di possedere tutte queste qualità, dando vita a una competizione avvincente e corretta. Vederli andare in gruppo al recupero delle frecce scoccate sul proprio bersaglio e confrontarsi sulle possibili variabili che hanno influenzato un tiro, piuttosto che un bersaglio mancato, lascia intendere quanto abbiano da imparare e scoprire gli atleti dopo ogni turno anche l'uno dall'altro, studiare l'avversario, migliorare sé stessi per portare a casa il risultato, perché se è vero che l'importante è partecipare in fondo vincere piace a tutti.

L'evento di Castenedolo ha confermato il successo e la crescita del movimento del tiro con l'arco 3D CSAIn, una realtà che promuove lo sport come strumento di aggregazione sociale, di benessere fisico e mentale, e di valorizzazione del territorio. Tutti elementi che sono stati centrati dall'organizzazione che in ogni oc-

casione riesce a far sì che anche alle premiazioni restino tutti, vincitori e vinti perché si gioisca insieme a chi sale sul podio.

E quest'anno la gradita presenza del presidente Onorario di CSAIn, Giacomo Crosa, ha fatto sentire gli arcieri ancora più orgogliosi e carichi. Nel suo intervento, in cui ha riportato i saluti del presidente nazionale Salvatore Bartolo Spinella ed anche i saluti e la vicinanza del neo presidente eletto della FITARCO Vittorio Polidori, è emersa l'attenzione che l'Ente riserva a questa disciplina e quanta passione ci sia nel continuare a tessere i rapporti con le federazioni con cui l'ente collabora da tempo. E mentre cala la sera sulla magnifica terra lombarda, gli arcieri che caricano le proprie auto già si danno appuntamento al prossimo evento lanciandosi prossime sfide e magari scambiandosi il numero di telefono. Perché il tiro con l'arco è anche questo, sport, condivisione e socialità. ●

*Il 26 giugno il Comitato olimpico italiano eleggerà il suo nuovo presidente
Qui si "confessa" l'uomo che nel dopoguerra salvò il CONI
e che poi regnò per 32 anni prima di essere tradito dalla burocrazia*

«IO IL SATRAPO DELLO SPORT»

di AUGUSTO FRASCA

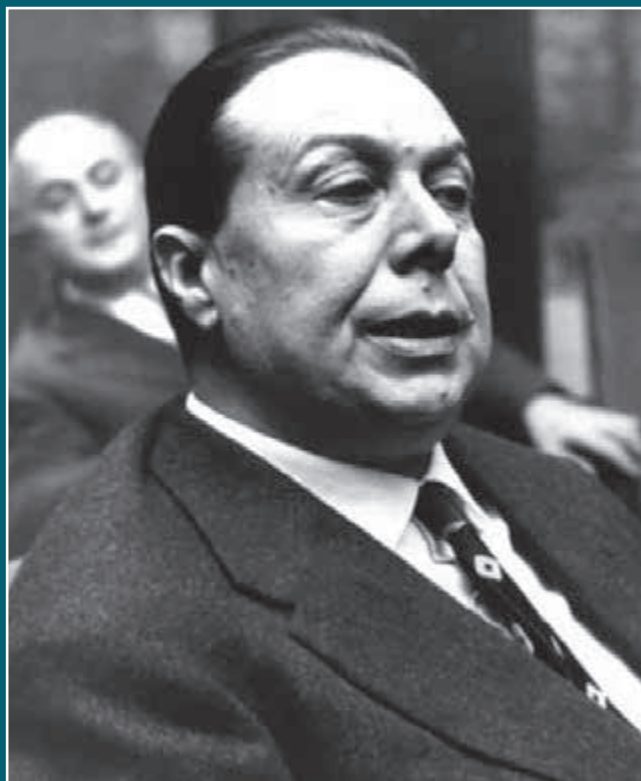
Giornalista, scrittore e storico dello sport

Dall'11 dicembre 1981, giorno della scomparsa, un fantasma alita sul Foro Italico. Spinti dalla curiosità, e per interposta persona, a quel fantasma abbiamo chiesto se nelle lunghe stagioni in cui era solito entrare a Palazzo H con l'incendere di un satrapo non abbia mai pensato di specchiarsi, simbolicamente, nell'obelisco di marmo di Carrara piazzato come un presidio, meglio, un simulacro, di fronte a quella che era nata come **Accademia Nazionale di Educazione fisica**.

«La sua è una provocazione, specie relativamente ad una inesistente satrapia. Tuttavia, se le fa piacere, me ne faccio carico. Lei vuole intendere che l'obelisco installato dinanzi al Foro Italico, segno della ventennale dittatura mussoliniana, vada di pari passo con una delle critiche che hanno accompagnato la mia lunga presidenza al vertice del Comitato olimpico, avere cioè considerato quelle trentadue stagioni come una mia personale riserva biblica, e quindi, a suo modo, un monolito, e una dittatura...».

Difficile, caro Presidente, dare un'interpretazione diversa. D'altronde, quel suo insediarsi a palazzo H poggiando sulla scrivania una copia del Principe fu tutto fuorché una finzione: lei aveva le idee chiare sul potere e sulla sua gestione, e Machiavelli fu l'uomo giusto per essere, di quelle idee, guida insostituibile. Non crede tuttavia di aver esagerato, privilegiando il comando rispetto al governo? Lei aveva molto dell'uomo di potere, compreso un volto di proporzioni generose sospeso tra austerità e ironia. Nei contrasti personali, fu né verboso né sbrigativo: semplicemente liquidatorio, usando il distacco come un'estetica da tutelare, anche in momenti drammatici. Memorabile, nel 1978, la sua dichiarazione al momento del distacco dall'ufficio presidenziale: "Ho ricevuto molti amici, perché non potevo negarmi a chi ha voluto recare un saluto alla salma prima della traslazione".

«Veda, Machiavelli, sinonimo di cinismo, va bene per tutte le salse. Se ricorda, fu chiamato in causa anche quando quell'uomo schietto che era Nereo Rocco dette la sua definizione di squadra perfetta: "Un portiere che para tutto, un assassino in difesa, un genio a centro campo, un mona che segna e sette asini che corrono...». Tornando alla sua domanda: cavallini di razza da domare, nella gestione dello sport italiano, ai miei tempi ve n'era più d'uno. E poi, i partiti, soprattutto PCI e DC, sempre pronti ad azzeccare, e qualche sindacato, soprattutto nel passaggio tra il '60 e il '70: un conto pretendere il rispetto dei diritti



L'avvocato Giulio Onesti (Torino, 4 gennaio 1912 – Roma, 11 dicembre 1981) è stato Presidente del Coni dal 1944 al 1978. Nel 1944, sotto il governo Badoglio, era stato nominato commissario straordinario del Comitato olimpico con funzioni essenzialmente di liquidatore, ma invece trovò il modo di finanziarlo grazie al Totocalcio. Durante la sua lunga presidenza vennero assegnati all'Italia i VII Giochi olimpici invernali del 1956 svoltisi a Cortina e nel 1960 i Giochi della XVII Olimpiade in quella che fu l'indimenticabile edizione romana. Nel 1966 fece nascere la Scuola Centrale dello Sport e nel 1968 fu l'ideatore dei Giochi della Gioventù. Dal 1964 fino alla sua morte avvenuta nel 1981 fu membro del CIO.

dei dipendenti altro considerare il palazzo H come un Fort Apache da espugnare. Io, quel palazzo, l'amavo, anche perché l'avevo visto nascere. Dovetti attendere cinque anni prima di prenderne possesso. Dal '44 al '48 requisito dalle truppe statunitensi, che negli scantinati avevano organizzato un imponente servizio di lavanderia e l'imbal-

samazione dei caduti da riportare oltre Oceano, e subito dopo trasformato in Albergo Felix per la recettività dei pellegrini convenuti per il Giubileo. Bisognava difenderlo, e difendersi».

Quindi, Giulio Andreotti.

«Sì, Giulio Andreotti. Perché di sport, non solo della squadra giallorossa, frequentata fin dai tempi eroici di Testaccio, e dell'ippica (mai perso un Gran Premio alle Capannelle...), qualcosa capiva. Perché la sua lucidità, questa sì, machiavellica, era impressionante. Perché nel panorama politico nazionale fu sempre, nei confronti del Comitato olimpico nazionale, l'uomo giusto al posto giusto. Non ebbi dubbi quando si trattò di individuare in lui l'uomo politico capace di abbattere gli ostacoli sulla via delle due edizioni olimpiche organizzate in Italia, Cortina 1956 e Roma 1960. Mi aiutò molto, ogniqualvolta spuntava un progetto lanciato dal politico di turno, peraltro puntualmente disatteso, a restare indifferente. Cinico, sicuramente, scarsamente incline all'esibizione dei sentimenti, dotato di un registro censorio micidiale, e ironico al punto di farsene arma tattica di grande efficacia. Ne godevano i suoi uomini, ne temevano l'urto gli avversari. Raccontò, un giorno, in uno dei pomeriggi festivi amabilmente trascorsi, in compagnia delle signore Livia e Gabriella, nelle nostre abitazioni di corso Vittorio Emanuele e di via Savoia, della visita attitudinale all'ospedale militare del Celio miseramente archiviata e della profezia di un ufficiale medico, "Lei ha sei mesi di vita!", e di come, divenuto ministro della Difesa, avesse chiesto, di quel medico, notizia: era morto!».

E i cavallini di razza?

«Non pochi, e neanche facilmente accomodanti, mai tuttavia al livello delle bande dei giorni nostri. Primo d'essi, con irruenza da romanzo di cappa e spada, Renzo Nostini, fino a quella decisione del Consiglio di Stato, figlia del *pactum sceleris* nato e confezionato tra le mura di casa, che il 7 luglio 1978 portò alle mie dimissioni. Franco Franchi, un dottor sottile potentemente sorretto da una palla dietro cui correva, e continua a correre, non solo virtualmente, e sciaguratamente, mezza nazione, con le sue fazioni e i suoi mercati. Primo Nebiolo, con pregi, e difetti, molti, ma un gigante rispetto all'oggi, dotato, oltre che da incontrollate ambizioni, da uno sguardo lungimirante che ha rari riscontri nella storia ultracentenaria dello sport italiano. Mi fermerò qui, ai più pericolosi fra gli avversari dell'epoca. Consideri tuttavia un dato: attorno a me, nel palazzo, esistevano fior di dirigenti, una generazione di primissimo livello educata nell'anteguerra e trasferitasi direttamente, armi e bagagli, nella nuova Italia repubblicana. Personaggi come Bruno Zauli, Mario Saini, Marcello Garroni, Giordano Bruno Fabjan, Virgilio Tommasi e, ideologicamente diversi, come Mario Vivaldi. E poi, progressivamente, giovani come Enzo Vittorioso e Tonino De Iulius. Tutti, a vario grado, compresi del loro ruolo nella divisione delle responsabilità e nella realizzazione di un programma comune, al cui primo punto figurava un concetto cui tutti dovevano adeguarsi e di cui, in realtà, tutti erano convinti: 'A voi, Federazioni, il compito di provvedere, allenandoli bene, agli atleti. Al resto, carta igienica compresa, provvederemo noi dall'altra parte del Tevere».

Li conosceva bene, dunque, quei dirigenti formati durante il ventennio...

«Certamente, uno per uno. Bruno Zauli, classe 1902, Mario Saini, 1905, Giordano B. Fabjan, 1907, Marcello Garroni, 1909. D'altronde, anch'io mi avvicinai alla dirigenza spor-

tiva entrando nei ranghi dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Commissario per la Venezia, e da qui le mie frequenti ispezioni nel nord-est italiano, dopo aver accantonato le mie due lauree, quella in Giurisprudenza, conseguita alla Sapienza, e l'altra, nel 1939, con la qualifica di *Doctor renuntiatus* e la tesi *Tertulliano e la dottrina del matrimonio* discussa in latino, alla Pontificia Università Lateranense. La guerra ci divise. Fui impiegato, da Tenente, in operazioni di guerra sul fronte jugoslavo. Ferito, venni definitivamente congedato il 15 maggio 1943. Riapparvi il 23 giugno 1944, con la fascia del Comitato di liberazione nazionale, ai cancelli dello Stadio Nazionale, all'epoca sede del Coni».

Tredici mesi, tra una data e l'altra. Si risenti quando, molti anni dopo, si scrisse come lei fosse entrato in clandestinità in orbace e ne fosse uscito in camicia rossa?

«Non solo non mi risentii, ma apprezzai la battuta. Si sono fatte molte interpretazioni su dove fossi finito in quei tredici mesi. Personalmente, non ho mai accreditato l'ipotesi che in quel periodo avessi fatto parte di una banda partigiana. Vissi in clandestinità. Voglio rivendicare un esercizio di stile. Mi si lasci quindi il diritto di non rivelarne il luogo. Le aggiungo un dato, poco conosciuto, che conferma quel cambiamento di colori: nel 1946 mi presentai con il Psiup, Partito socialista di unità proletaria, alle elezioni per l'Assemblea Costituente. L'esito fu fallimentare, poco più di seicento voti!».

Riflessione onesta, mi scusi il gioco di parole. Lei ha avuto, caro presidente, una vita molto intensa. Ha tutto il tempo, se vuole, per descriverne i momenti più significativi.

«Innanzitutto, la mia prima elezione presidenziale, 27 luglio 1946, nella sede del Tennis Club Milano, 16 voti contro i 7 ottenuti da Aldo Mairano. L'introduzione, in Italia, della *schedina* e il successo organizzativo e d'immagine delle due edizioni olimpiche. L'accordo, sottoscritto da Zauli con il Sottosegretario Vischia, per l'attivazione dei Gruppi sportivi studenteschi e la realizzazione dei Campi Scuola in ogni capoluogo di provincia. Nel 1966, l'apertura della Scuola centrale dello sport, iniziativa eccezionale, di cui ancora fruisce lo sport italiano, con il coinvolgimento del meglio esistente in campo accademico. L'avvio dei Giochi della Gioventù, meravigliosa operazione promozionale, lasciata poi consumarsi nell'inerzia dei più. I successi degli atleti italiani, infallibili prodotti da esportazione, da quelli più lontani di Zeno Colò, Adolfo Consolini, Eugenio Monti, della Moto Guzzi di Mandello Lario, di Pino Dordoni, di Straulino e Rode, della pallanuoto, della scherma, dell'equitazione, fino al trionfo romano, irripetibile nella sua unicità, di Livio Berruti sulla pista dell'Olimpico. A livello più personale, l'ascesa, nel 1964, ai vertici del Comitato olimpico internazionale, la trasferta ufficiale, nel 1972, in Cina, prima di un membro del CIO in un paese fuori dal consesso olimpico, l'assegnazione della presidenza dell'Assemblea dei Comitati Olimpici Nazionali».

Due domande, le ultime. La prima: giungono voci, non identificate, che al Verano lei si senta trascurato.

«Non vedo un gran traffico. E gli assenti sono soprattutto coloro, tra i pochi viventi, con il maggior carico debitorio nei miei confronti».

Orgoglioso di aver sempre chiamato cose e uomini con nome e cognome, mai che lei, tra dirigenti sportivi, magistrati, politici, abbia aggiunto il nome al responsabile di quello che definì *pactum sceleris*.

«Mi lasci il diritto di non rispondere. Tuttavia, le vengo incontro: non fu Nostini. E aggiungo una precisazione: è vivente».

Nel dovuto rispetto per l'ambiente e la natura in genere, assume un valore particolare quello per le piante, con i fiori che hanno anche un forte significato estetico e simbolico, in questo caso legato alle diverse specie (le rose rosse indicano passione, le peonie prosperità...). E comunque allietano case e anime

DITELO CON UN FIORE MA ATTENTI AL COLORE

Moltissimi anni fa, venticinque per l'esattezza, mi trovai ingaggiata come docente per un corso post Laurea di Economia a Palermo.

Fu una esperienza bellissima e piena di colori seppur coincidesse con un momento infelice per una serie di scelte sbagliate che mi hanno poi modificato la vita.

Erano anni felici che potevi rovinare solo con grande determinazione (cosa che ahimè non mi manca davvero...) e dove tutto aveva ancora un sapore nuovo: la tecnologia informatica le scoperte scientifiche, le dinamiche politiche ed internazionali.

Partii senza pensare che la mia formazione, prevalentemente umanistica seppure condita da capacità naturali per le scienze, non avesse nulla di specifico di economia e lo feci perché tutto sommato capii che se la scelta era ricaduta su di me voleva dire che ero io con le mie caratteristiche la giusta docente.

Davanti ai miei ragazzi scelsi l'istinto e inizia a parlare di colori e di come l'economia e la gestione aziendale potessero definirsi in base ad un incastro di numeri e tonalità e fu un vero e proprio successo. Probabilmente oggi avranno solo un angolino del loro essere professionisti o aziendalisti dedicato a quella esperienza ma sono sicura che lo conservano ancora. Così ora nel pensare a Palermo con la sua Vucciria, a quei volti e ai



LETTURE CONSIGLIATE

- **Ditelo con i fiori**
di Marta Marzotto
- **Emily Dickinson e i suoi giardini** di Marta McDowell
- **Cambiare l'acqua ai fiori**
di Valerie Perrin

FILM CONSIGLIATI

- **Luci della città**
- **Pane e tulipani**
- **La signora delle rose**

Lucia Leonessi mostra con orgoglio le sue peonie

colori e numeri che danzavano nella mia testa, mi è venuta voglia di riparlare di fiori e tonalità.

Il mese di maggio è indubbiamente noto come mese delle Rose ma non è il solo fiore che tinge la primavera; peonie, tulipani, ranuncoli, garofani, fresie e mughetti profumati, lillà, gerbere e petunie, insomma un tripudio che si affaccia ai balconi e danza nei giardini. Così regalare un fiore di-

venta facile e spesso non si presta attenzione sufficiente al loro significato e al loro colore.

Le rose sono impegnative, sono dedicate ai sentimenti e il loro colore cambia molto il significato del gesto: rosso passione e amore, bianco amore puro e innocente, giallo gelosia. E pure il loro numero cambia il messaggio!

Anche le peonie (il fiore che trovo più

bello pur amando smisuratamente gli anemoni ed i ranuncoli) come le rose indicano amore ma uniscono il significato di prosperità, fortuna e armonia e sono perfette per ringraziare qualcuno dell'affetto che ci dona o per chiedere perdono. Hanno colori delicati ma esistono anche in decisi rosso corallo e sono una esplosione di bellezza e potenza. I fiori allietano la casa, sono un momento di gentilezza in una società crudele e difficile che ha reso l'umanità sempre meno degna di questo nome,

riescono dove le parole si fermano, curano l'anima e per questo si portano ai malati, accompagnano in un cammino e dunque si regalano ad defunto che ci è caro per adornare il suo viaggio. Nel mese dedicato alla Mamma ed alla Madonna, che poi sono la stessa cosa, troviamo nella meravigliosa Natura la tavolozza che ci serve per allietare ogni momento di chi ci è vicino, di chi non c'è più fisicamente e del nostro animo assetato di vita.

Proteggere la Natura e i suoi fiori significa

aver cura di noi e l'invito che vorrei fare - guardando delle peonie meravigliose che ho portato a mia madre al Camposanto e che ho anche messo davanti alla mia scrivania - è uscire, trovare un fioraio e scegliere un mazzo e poi decidere a chi donarlo, dove posarlo o portarlo con noi a casa.

Per dirlo con le parole di Emily Dickinson
"... un colore sta là fuori
su campi solitari
che la scienza non può cogliere
ma la Natura umana sente."

ELENA ZANNINI ED EUROSPORTAMBIENTE UN CONNUBIO SEMPRE VINCENTE

di SILVANO MARTINOTTI

A Torino, ai Campionati Primavera di apnea indoor, brillante secondo posto, con il proprio primato, dell'atleta sostenuta dal Presidente Martinotti



Elena Zannini mostra la sua soddisfazione dopo aver concluso la sua prova. A destra, il podio della specialità DYNB Master M1: da sinistra Zannini, Cristina Rodda, la vincitrice, e Elena Sacchetti, terza classificata



Dal 21 al 23 marzo, si è tenuto a Torino il campionato Italiano primaverile per categorie di apnea indoor. La competizione si è articolata su tre intense giornate di gara, con circa 100 partenze giornaliere per l'assegnazione dei titoli nelle sette specialità: Speed 100 metri, Endurance 4x50 metri, Dinamica con Monopinna (DYN), Apnea Statica (STA), Endurance 8x50 metri, Dinamica senza attrezzi (DNF) e Dinamica Bipinne (DYNB). Tutte le prove si sono svolte in vasca lunga, ad eccezione della statica, disputata nella vasca da 25 metri. Venerdì 21 la Dinamica con Monopinna (DYN) Elite ha regalato emozioni con Cristina Rodda (ASD Sottosotto), che ha eguagliato la prestazione del vincitore maschile con 233,50 metri, seguita da Chiara Ciattaglia (Goggler Club) con 200 metri e Clarissa Scarpa (ASD Sottoppressione) con 174,50 metri. Con

la misura di 161 metri Elena Zannini, manager di Banca BPER, sempre seguita da Eurosportambiente, si è classificata 7ª assoluta e 3ª nella classifica DYN MASTER M1 donne (anni 50-59), con i colori della propria squadra Asd Centro Sub Monte Conero di Numana (An)

L'ultima giornata è stata dedicata alla Dinamica Bipinne (DYNB), con una partecipazione record di 72 atleti. Cristina Rodda ha nuovamente brillato, conquistando il titolo con 227,50 metri. In questa specialità Elena Zannini ha realizzato il suo PB con 183 metri sfiorando il podio assoluto con il quarto posto e chiudendo 2ª nella classifica DYNB MASTER M1 donne (anni 50-59). Grandi soddisfazioni per una disciplina difficile che impegna lei e i suoi compagni di squadra alla fine di una giornata di lavoro, ognuno con i suoi obblighi anche familiari.

Paola Muraro, dall'alto della sua lunga esperienza sulla gestione dei rifiuti, guarda ai progressi fatti ma anche a quanto c'è ancora da fare. Fari puntati soprattutto su un settore

GLI IMBALLAGGI? SFIDA APERTA

Impegnata nel settore ambientale da circa trent'anni, Paola Muraro ne ha analizzato meccanismi e dinamiche gestionali da diverse angolazioni, in qualità di esperta e consulente tecnica. Oggi è Direttore di Atia-Iswa Italia, associazione che si propone di essere punto di riferimento tecnico per la promozione di politiche nell'ambito della gestione dei rifiuti e nel comparto delle bonifiche. Fedele alla sua formazione da agronoma, la Dottoressa Muraro guarda con interesse anche alle prospettive dell'economia circolare in agricoltura.

Quello attuale potrebbe essere definito come un periodo di transizione verso un nuovo modello economico che punta sulla circolarità. Quali sono le sfide dell'economia circolare nel settore agricolo?

«Noi tutti, Agronomi e Forestali, abbiamo un ruolo fondamentale con il nostro "buon agire". È fondamentale, quindi, progettare sistemi innovativi basati anche sulla digitalizzazione che, in particolare nel settore agroalimentare, svolgono un ruolo centrale nella promozione di iniziative resistenti al clima, a basse emissioni e rispettose della natura. Le nuove tecnologie non sono in contrasto con le culture locali e le conoscenze tradizionali, ma le completano e agiscono in sinergia con esse. Solo se l'innovazione viene messa al servizio di tutti, può divenire un elemento centrale per la sopravvivenza in contesti di degrado o esaurimento delle risorse».

L'Industria sta andando avanti nella direzione dell'approccio circolare. La definizione di politiche strutturate va di pari passo oppure ritiene si possa fare qualcosa di più o, comunque, di diverso?

«Le politiche messe in campo, ormai, da una decina di anni hanno contribuito sicuramente a potenziare le attività industriali di recupero dei rifiuti, in particolare del rifiuto



La Dottoressa Paola Muraro, attualmente Direttore di Atia-Iswa Italia

organico e degli imballaggi in plastica e carta, derivanti dalla differenziazione delle utenze domestiche e commerciali, grazie anche all'attività svolta dai Consorzi dedicati sul territorio. Tuttavia, se da una parte in Italia abbiamo delle eccellenze industriali da far invidia all'Europa e non solo, dall'altra, nel sistema delle politiche, occorrono azioni che sostengano il mercato dei prodotti riciclati».

In qualità di Direttore di Atia-Iswa Italia, che si occupa di promozione delle politiche di gestione dei rifiuti, quali cambiamenti ha osservato, negli anni, nel modo di approcciare al tema, sia a livello sociale che prettamente industriale?

«In 30 anni di attività posso affermare che l'approccio alla gestione dei rifiuti è cambiato moltissimo sia a livello sociale che industriale, con un crescente impegno per la riduzione dei rifiuti e la valorizzazione dei materiali. Sulla riduzione dei rifiuti c'è ancora moltissimo da fare, soprattutto nel settore degli imballaggi. A livello sociale, il ricorso alla raccolta differenziata si è incrementato anche in zone rimaste per anni al palo come il Sud Italia».



La Dottoressa P. Muraro durante un incontro con un gruppo di giovani

Isabella Cardone, ha portato la Ternana Women nell'élite del calcio femminile con scelte mirate. È certa che lo sviluppo del settore farà crescere anche una sensibilità "green"

DONNE, UN GOAL PER L'AMBIENTE

Professionista del calcio femminile, dopo un'esperienza ventennale alla Pink Bari, Isabella Cardone nel 2022 approda alla dirigenza della Ternana Women, portando con sé la determinazione e la voglia di sognare in grande che hanno sempre contraddistinto il suo percorso professionale. Già al suo primo anno di lavoro in rosso-verde la squadra vive una stagione memorabile, in un crescendo di successi consolidati negli anni successivi, tanto che oggi si trova ai vertici della classifica della serie B.

Il suo arrivo alla Ternana Women, nel 2022, è coinciso con una grande stagione per la squadra. Quale è stata la chiave che ha permesso questa svolta?

«La proprietà mi ha dato un foglio bianco per scrivere un progetto avvincente che doveva appassionare. La complicità, la cultura del lavoro e il senso di appartenenza sono stati i valori alla base della scelta dello staff tecnico e delle ragazze».

Quali sono i prossimi obiettivi per l'immediato futuro e quali quelli a lungo termine?

«Lo sport insegna che il raggiungimento di un obiettivo è l'inizio di un sogno da inseguire. Raggiunto l'élite del calcio professionistico femminile, si dovrà costruire un modello all'avanguardia, sostenibile e di dimensione internazionale. Occorrono strutture fruibili che permettano di rispondere alle esigenze dei nostri appassionati, in continua crescita, e partner che creino un network in grado di assicurare la sostenibilità degli investimenti fatti dalla proprietà».



Isabella Cardone

Negli ultimi anni il calcio femminile è stato oggetto di un'attenzione crescente, tuttavia ancora fatica ad affermarsi nel panorama professionistico e presso il grande pubblico. Secondo Lei questo a cosa è dovuto?

«Le difficoltà di questi primi anni, da quando la FIGC ha riconosciuto il calcio femminile come sport professionistico, sono legate principalmente all'incremento importante dei costi e degli investimenti infrastrutturali per migliorare la qualità dell'offerta. È necessario un piano sinergico tra i club, la federazione e il governo per permettere la crescita della professionalità delle strutture societarie e della redditività degli investimenti».



Nella foto la manager mentre festeggia con le sue ragazze della Ternana Women dopo una vittoria della squadra umbra

C'è una adeguata copertura, sia in termini quantitativi che qualitativi, di infrastrutture per le squadre femminili?

«Il sistema calcio si espone in Italia alle difficoltà di aver una inadeguatezza di infrastrutture. I recenti dati indicano che pochi club hanno strutture di allenamento e di gioco di proprietà. Si fa, pertanto, fatica a sviluppare modelli organizzativi rispondenti alle esigenze del calcio praticato dalle donne».

Ormai in tutti i settori si registra una sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali. È così anche nel mondo del calcio e in particolare quello femminile?

«Il calcio femminile è ovviamente vicino alle tematiche ambientali per intercettare delle opportunità del mercato, meglio rispondenti ai valori di impatto sociale che il calcio femminile determina. È su questo tema che sono in atto apposite tavole di confronto tra club, divisione femminile e governo, per definire un adeguato piano strategico di sviluppo».

Grazie alle loro imprese, legate anche a storie personali straordinarie, molti atleti paralimpici sono ormai personaggi conosciuti ed ammirati, così da essere richiesti sempre di più da aziende ed istituzioni. Come è accaduto a Martina Caironi, Giulia Ghiretti e Antonio Fantin che trasmettono a giovani e adulti messaggi di positività

NON SOLO CAMPIONI ANCHE TESTIMONIAL



Se non sapessimo delle loro prodezze sportive, titoli mondiali e paralimpici, record premi e trofei, potremmo pensare che la loro attività a tempo pieno sia quella di promoter dei valori paralimpici, o di 'influencer' per dirla con il linguaggio dei ragazzi o 'mentoring' con quello del lavoro. Sono ormai migliaia, adulti e studenti, spettatori televisivi, lettori di riviste e libri, quelli che hanno avuto il privilegio di conoscerli e sentirli raccontare le loro storie. Se li contendono aziende e grandi marchi, gli atleti paralimpici, per portare valore aggiunto alla propria *corporate identity*, dando un'anima a business che in molti casi sembrerebbero non averne.

Il fenomeno dell'ingaggio dei volti paralimpici per aumentare la *brand awareness* delle imprese, per migliorare le strategie di *team building* sui posti di lavoro, per parlare ai giovani di valori ed esempi, è tutto sommato recente.

E va di pari passo con la popolarità esponenziale raggiunta da molti atleti vincenti alle ultime edizioni dei Giochi Paralimpici che, complici la giovane età, uno sguardo vispo o una bellezza magnetica, avevano quel qualcosa in più la forza comunicativa che fa la differenza, parlando di messaggi. Sono queste doti di persuasività e capacità di *engagement* i più preziosi alleati per il piano di comunicazione di qualsiasi azienda, di qualsivoglia categoria merceologica, sport a parte.

La lista è lunga, si ingrossa ogni giorno e non a sorpresa. Una su tutti, **Martina Caironi**, fresca di medaglia d'oro sui 100 m e non solo, ai Giochi di Parigi 2024. La 35enne bergamasca che corre e salta su una protesi senza avere avuto rivali nelle ultime edizioni di Paralimpiadi da Londra 2012, eccezion fatta per Tokyo 2020 e il trono sottrattole dall'amica e compagna in azzurro Ambra Sabatini. «Ho ricevuto davvero tante richieste da parte delle aziende sia di *speech* motivazionali che di *team building*, adattandoli ogni volta alle esigenze – racconta Martina. Mi chiedono di testimoniare fundamentalmente i valori dello sport, che sono univer-



Giulia Ghiretti, campionessa paralimpica di nuoto a Parigi, parla della sua esperienza durante un evento. Giulia, parmense, è laureata in ingegneria biomedica al Politecnico di Milano

sali, di quanto gli sforzi e l'impegno ripaghino. Io ho approfondito poi l'importanza dei competitors, l'avversario come strumento di confronto indispensabile, anche in termini di ispirazione e come sfida ulteriore al superamento del proprio limite».

«Ho ricevuto anche proposte di TED (*Technology, Entertainment, Design, nda*); ne ho fatti già tre, a ottobre avrò la quarta esperienza: essenzialmente interessa l'esperienza dell'atleta paralimpico quale esempio di atteggiamento verso la vita. Al TEDx di Bergamo, per esempio, ho raccontato della 'variabile x', quell'accidente imprevedibile che scompiglia le carte, la casualità che ti costringe a riprogrammare il percorso, ma che è anche ciò che rende più interessante la vita».

Poi a Martina è arrivata la chiamata che non si sarebbe mai aspettata, da parte dell'Agenzia Spaziale Europea. Pensare a una donna che per molti versi appare venire dallo spazio è un gioco fin troppo facile di parole. Ma è tutto molto serio, e sa di futuro. ESA Grand Challenge, infatti, è un progetto che chiama in causa i rappresentanti dell'industria europea dello spazio, dell'energia, farmaceutica e automotive per lo sviluppo di tecnologie trasferibili dalla *space economy* ai problemi terrestri. Obiettivo, creare un nuovo ecosistema europeo di imprenditori e start-up che sviluppino soluzioni per problemi complessi, tra cui anche le disabilità. «ESA mi ha nominato ambasciatrice in particolare perché sta aprendo a quattro categorie di disabilità la possibilità di accedere ai viaggi nello spazio. Il mio intervento ha riguardato l'importanza delle nuove tecnologie, anche già sperimentate nello spazio, applicate alla protesica. L'aggiornamento e lo sviluppo tecnologico sono stati fondamentali nel mio caso, per il mio percorso sportivo. Sono questi strumenti che mi hanno permesso di conquistare i traguardi raggiunti».

Martina ha collaborato anche con un noto marchio che studia soluzioni all'avanguardia di domotica e stili di vita all'insegna del confort, barrier-free e all'avanguardia.

Ma parliamo anche della sua partecipazione, quale testimonia pochi giorni fa, al Progetto 'Bravery bar' alla Milano Design Week 2025, organizzato dall'Istituto d'Arte applicata e Design: un'ulteriore occasione per sensibilizzare sul tema del design inclusivo e innovativo, con l'evento "BE AWARE: rethinking paralympic design", cui il CIP ha dato il patrocinio.

Atleti che mostrano la possibilità di



Martina Caironi, la pluricampionessa paralimpica e mondiale è tra le atlete più richieste. Ha già partecipato a diversi TED, organizzazione no-profit che ha come obiettivo la condivisione di idee di valore

raggiungere quel limite umano che si riteneva insuperabile. E che lo insegnano. Ne sa qualcosa anche la campionessa di nuoto **Giulia Ghiretti**, nella vita anche ingegnere biomedico laureata al Politecnico di Milano. Anche lei medaglia d'oro a Parigi 2024, sui 100 rana, nel tempo libero si distraica tra impegni sempre crescenti come testimonial e ambasciatrice dello sport paralimpico ma soprattutto di valori universali, validi in qualsiasi campo dell'esperienza umana.

«I valori dello sport in generale, e paralimpici in particolare, oggi sono particolarmente ricercati dalle aziende, che sempre più spesso vogliono investire in responsabilità sociale d'impresa e cercano di affiancare il loro marchio a un mondo che sicuramente è capace di trasmettere messaggi positivi», dice Giulia.

«Inoltre la resilienza, la capacità di superare gli ostacoli, di raggiungere gli obiettivi, di programmare e di lavorare in team sono alcune delle doti che le aziende riconoscono a noi atleti e che chiedono di esporre e approfondire, a vantaggio dei loro dipendenti e collaboratori».

Un impegno costante che rende Giulia orgogliosa e che la arricchisce: «Ne esco sempre con dei feedback molto positivi, ho notato che le persone mi chiedono sempre la stessa cosa: "Come fai?", perché si sentono oppressi dall'idea di non farcela, in una società che va forse troppo veloce, con obiettivi che sono tanti e che spesso paiono anche irraggiungibili». Anche per Giulia sono arrivate richieste di raccontarsi davanti a una platea di persone dalle esperienze più varie, estranei allo sport paralimpico:

«Mi piace pensare di essere fonte d'ispirazione, per esempio ai TED: lì c'è la possibilità di parlare a tutti, in maniera trasversale, perché hai di fronte persone molto diverse tra loro. E in questi contesti c'è la possibilità di alzare l'asticella della conoscenza, perché per me parte tutto da lì: se sai come funziona, è difficile inciampare in pregiudizi e stereotipi. Vale nelle scuole, vale negli incontri pubblici, vale nelle grandi aziende multinazionali, perché al centro c'è sempre la persona».

Un altro atleta di vertice, avvezzo ad attività di comunicazione a largo spettro, è **Antonio Fantin**, medaglia d'oro nei 100 stile libero solo per dire della medaglia più pesante vinta alle Paralimpiadi di Parigi 2024.

I marchi per cui ha speso parole e incitamenti non si contano. Tra gli altri è stato testimonial della 26ª edizione della Staffetta Telethon Udine, ma ha prestato il volto a molte campagne: c'è un famoso marchio per l'automotive, Allianz per il settore assicurativo e altri brand internazionali come per esempio industrie farmaceutiche.

«Generalmente ho avuto l'opportunità di raccontarmi in numerose realtà aziendali, sia operanti sul territorio nazionale sia multinazionali. Credo che venga apprezzata molto la prospettiva dell'atleta, a maggior ragione paralimpico, sotto differenti aspetti, dal come si siano affrontate le difficoltà, come si sia ripartiti, al modo di seguire una programmazione sportiva lunga un intero quadriennio paralimpico, passando ovviamente per il tema trasversale dell'importanza della collegialità per la buona riuscita di un progetto», racconta Antonio. ●



EUROPEAN COMPANY
SPORT GAMES 2025 CALVIÀ
MALLORCA
25th - 29th OF JUNE



ARE YOU READY?



Grande attesa per la nuova edizione della Cervino Matterhorn Ultra Race in programma dal 27 al 29 giugno. Previste ben quattro distanze, dai 70 ai 16 chilometri

ALL'ASSALTO DEL CERVINO

Breuil-Cervinia si prepara a ospitare una nuova edizione della Cervino Matterhorn Ultra Race (CMUR), una delle gare di trail running più spettacolari delle Alpi. L'evento si svolgerà dal 27 al 29 giugno 2025, offrendo agli atleti un'opportunità unica per sfidare sé stessi in un ambiente montano mozzafiato, con il Cervino a fare da maestoso sfondo. Gli organizzatori hanno pensato a quattro diverse distanze, in modo da permettere a tutti, dai trail runner più esperti agli appassionati di corsa in montagna, di trovare la sfida più adatta. Per i più temerari c'è il percorso da 70 chilometri, con ben 5000 metri di dislivello positivo: una vera e propria avventura tra le creste e i sentieri alpini più spettacolari da affrontare rigorosamente a coppie. Chi cerca comunque una sfida impegnativa ma più contenuta e individuale, può optare per la 47 chilometri, che con i suoi 2900 metri di dislivello positivo regala emozioni forti senza raggiungere l'estremo. Anche questo tracciato attraversa paesaggi spettacolari, tra boschi, prati d'alta quota e creste panoramiche, offrendo un'esperienza sportiva comunque intensa.

Per chi invece vuole godersi la bellezza della montagna senza affrontare distanze eccessive, CMUR30 e CMUR15 rappresentano due alternative perfette. La prima gara, di 28 chilometri effettivi, prevede 1800 metri di dislivello positivo, un percorso accessibile, perfetto per chi desidera mettersi alla prova su un tracciato non banale. La 16 chilometri, con 700 metri di dislivello positivo, è invece pensata per chi vuole assaporare l'atmosfera della CMUR senza affrontare un'impresa estrema. È la distanza ideale per chi si avvicina per la prima volta al mondo del trail running o per chi desidera vivere un'esperienza più rilassata ma comunque immersa nella natura incontaminata. La Cervino Matterhorn Ultra Race non è solo una competizione, è anche un grande momento di condivisione per tutti gli amanti della montagna e dello sport outdoor. Il fascino di correre a quote superiori ai 1900 metri, con il Cervino che domina il paesaggio, rende questa gara un'esperienza unica nel suo genere. L'organizzazione è attenta ai dettagli, con percorsi ben segnalati e punti ristoro strategicamente posizionati per garantire il massimo supporto agli atleti. Che quest'anno si preannunciano essere numerosi come non mai. Le iscrizioni sono aperte da novembre dello scorso anno e continuano ad arrivare



numerose, tanto che è già stato sfondato il tetto delle 800 presenze. Restano dunque pochissimi pettorali a disposizione, quasi esauriti quelli delle gare più lunghe, ancora qualche decina per le prove più corte.

Breuil-Cervinia, ancora nel pieno della stagione invernale, si prepara ad accogliere runner e spettatori per un fine settimana all'insegna dell'adrenalina e della passione per il trail running.

Che si tratti di una competizione o semplicemente di un'occasione per immergersi nella natura e respirare l'energia della montagna, la Cervino Matterhorn Ultra Race saprà regalare emozioni indimenticabili. ●



Centri Sportivi
Aziendali e Industriali



FINALI NAZIONALI CAMPIONATO

GINNASTICA ARTISTICA

MASCHILE E FEMMINILE

2 0 2 5

5 - 8 GIUGNO



Accademia Acrobatica - Cesenatico (FC)
Via Cristoforo Colombo, 35, 47042 Cesenatico FC

Info: csainginnastica@gmail.com



A Milano, sulla spinta del successo dello scorso anno, l'Asd Edison Play ha organizzato la seconda edizione di un circuito tutto al femminile. Previste 5 tappe con finale ad ottobre

IL PADEL SI È TINTO DI ROSA

Il sogno del Dott. Alessandro Rossi, Presidente della "ASD Edison Play" di organizzare un circuito di padel in ambito aziendale dedicato al solo mondo femminile si è realizzato anche nel 2025!

Il tutto reso possibile a seguito dell'incredibile esito della prima edizione 2024 che sulle quattro tappe previste dal circuito, ha visto la partecipazione di ben sessanta contendenti che si sono sfidate sui campi dell'Area Multi-sport "PadelFarm" dell'Unipol Forum di Assago (MI).

La seconda edizione della Padel In Rosa 2025, evento rientrante nel progetto CSAIn Lombardia e dedicato al mondo aziendale, la "Companies Challenge - Padel In Action", si svolge in uno dei centri sportivi più importanti in Italia, il Beach Town presso lo Sporting Milano 3 di Basiglio (MI). Istituzionalmente l'evento è organizzato dalla "ASD Edison Play" con la collaborazione tecnica della Sport in Action, A.S.S.I. e la Gianfrenik Sport Events, il tutto rigorosamente sotto l'egida CSAIn.

Le tappe 2025 sono così calendarizzate: 23 febbraio, 6 aprile, 18 maggio, 15 giugno ed infine il 26 ottobre con il Master Finale, che chiuderà il circuito con la proclamazione della giocatrice vincitrice assoluta!

La prima tappa si è svolta il 23 febbraio con il tabellone al gran completo con dodici coppie partecipanti. La formula del torneo ha previsto una prima fase a gironi, in mattinata, ciascuno formato da tre coppie, necessaria per la qualificazione ai successivi tabelloni ad eliminazione diretta: "Gold", "Silver", "Bronze", composti rispettivamente dai primi, secondi e terzi classificati del girone. Formula vincente della nota a livello nazionale "Padel In Action"; formula adottata in occasione dei Campionati Aziendali di Padel in quel di Terni.

In questa prima tappa l'equilibrio ha regnato sovrano, e tantissime partite sia nei gironi che nel tabellone ad elimi-



A sinistra Tatu e Juskeviciuk, la coppia vincitrice del tabellone Gold

nazione diretta si sono risolte all'ultimo punto. Per la cronaca sul gradino più alto del podio nel tabellone "Gold" è salita la coppia Tatu-Juskeviciute, nel tabellone "Silver" la coppia Di Coste-Daeder, ed infine nel tabellone "Bronze" la coppia Squillace-Rizzo.

Un ringraziamento particolare ad Andrea Gianfredi (Coordinatore della Commissione Nazionale Padel CSAIn) una figura basilare per il mondo padel dello CSAIn sia come istruttore, formatore che organizzatore. Andrea ha gestito e gestirà tutte le tappe del circuito.

Dovuti i ringraziamenti ai partner tecnici del circuito, precisamente "Omnia Profumi - Omnia Luxury Trade" e "Festina", e al favoloso partner tecnico "Pro Kennex"; insieme accompagneranno la Edison Play e tutte le padeliste in questo meraviglioso circuito "Padel In Rosa 2025". Le iscrizioni per le prossime tappe sono aperte; è possibile inviare la richiesta di partecipazione scrivendo all'indirizzo email: associazionesportiva@edison.it





Centri Sportivi
Aziendali e Industriali



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI



FINALI NAZIONALI CAMPIONATO GINNASTICA RITMICA

DAL 30 MAGGIO AL 2 GIUGNO

2025

PALESTRA "FONTANELLE"
VIA CAPRI, 8 - RICCIONE (RN)



CSAIN.IT

SEGUI: @CSAIN.ITALIA



COMUNE DI
RICCIONE



EVENTO PATROCINATO
DAL COMUNE DI RICCIONE

CSAIn Calabria ha dedicato due weekend ai campionati regionali di artistica e ritmica. Nel palazzetto di Corigliano Rossano si sono esibiti centinaia e centinaia di atleti

È GINNASTICA SPETTACOLO!

I primi due weekend di marzo sono stati lo scenario dei campionati regionali CSAIn Calabria di ginnastica artistica e ritmica. Gli spalti gremiti del moderno palazzetto dello sport di Corigliano Rossano hanno fatto da cornice alle esibizioni di quasi 500 ginnaste e ginnasti – dalle promesse più giovani alle categorie più avanzate – che si sono affrontati nelle diverse specialità di cui si compone la ginnastica. La prima manifestazione ha visto in scena atlete e atleti dell'artistica provenienti dalle società sportive Kodokan Cosenza, Kodokan 1973, New Body Center, New Talent, Esclusive Fitness Center, Sport Time, Magna Grecia, e dalle due realtà provenienti dalla Basilicata: Giunegìa e Ginnastica Materana. Stesso scenario ma sette giorni dopo. Oltre duecentocinquanta iscritti e più di trecento esibizioni sono stati i numeri ragguardevoli fatti registrare dal Campionato regionale di ginnastica ritmica organizzato sempre dal comitato dello CSAIn Calabria. Le otto società partecipanti (New body center di Marina di Gioiosa Ionica, Aurora Dance di Amantea, RG Academy da Campora San Giovanni, Karate Club di Monasterace, Ars Gymnica di Reggio Calabria, Restart di Reggio Calabria, Brritmica di Reggio Calabria e Kodokan Cosenza) hanno dato vita ad uno spettacolo esaltante e a due eventi di grande prestigio frutto dell'intenso lavoro e dell'impegno costante del comitato regionale e dei responsabili di settore per la ginnastica artistica e ritmica, Sandro Mangiarano ed Eugenia Markovich, per promuovere tutto il comparto e favorirne la

crescita sull'intero territorio regionale. Anche quest'anno le due tappe dei campionati di ginnastica svolti in Calabria, hanno dimostrato la crescita di un settore in continua e costante espansione non solo per i numeri, ma soprattutto per il livello tecnico ed espressivo offerto da tutte le società e le giovani atlete in gara. Questo successo è il risultato di un impegno costante e di una strategia mirata a puntare sulla qualità degli eventi e sulla costruzione di una rete di partnership tra le migliori energie presenti sul territorio.

«Desidero esprimere il mio più sincero ringraziamento ai responsabili regionali di settore e a tutta la squadra dello CSAIn Calabria per l'impegno e la dedizione dimostrati in questa manifestazione per la crescita del settore in tutta la Regione». Il vicepresidente nazionale, nonché presidente regionale, Amedeo Di Tillo si è espresso con parole di elogio e soddisfazione per la riuscita delle manifestazioni. «Eventi come questi – ha proseguito – sono fondamentali per radicare i valori dello sport nella nostra società, soprattutto tra i più giovani che rappresentano il futuro della nostra comunità. La ginnastica artistica e ritmica non sono solo due discipline sportive ma potenti strumenti di crescita, integrazione e formazione di valori fondamentali e altamente pedagogici quali impegno, disciplina e solidarietà. Perciò – è la conclusione del presidente Di Tillo – continueremo a investire su questa strada con ottimismo e determinazione guardando al futuro con fiducia e speranza».



Si disputerà l'11 maggio l'edizione 2025 della "Gravel Escape", la pedalata promossa da CSAIn Lombardia che attraversa scenari naturali di rara bellezza. Previsti tre percorsi

VALCHIAVENNA SENZA MISTERI

L'appuntamento è per il 10 e 11 maggio quando tutti gli appassionati di ciclismo su sterrato potranno immergersi nella bellezza incontaminata della Valchiavenna, la splendida comunità montana in provincia di Sondrio. La "Valchiavenna Gravel Escape" avrà il suo cuore pulsante nel villaggio allestito in Piazza Bertacchi a Chiavenna, un punto di riferimento per tutti i partecipanti dove saranno presenti aziende del settore con stand espositivi e incontri dedicati alle ultime novità del mondo gravel, mtb ed ebike, uno spazio pensato per condividere la passione per il ciclismo e scoprire nuovi prodotti e tecnologie.

Il sabato sarà possibile effettuare test bike per mettere alla prova le ultime novità sul mercato e partecipare alle kids ride, un'attività pensata per i più piccoli che potranno vivere l'atmosfera unica dell'evento in un ambiente sicuro e stimolante. Un'opportunità perfetta per avvicinare anche i giovani ciclisti a questo sport e condividere la passione con tutta la famiglia.

Come per l'edizione dello scorso anno la partenza dei tre percorsi è prevista per domenica, le tracce sono segrete e verranno svelate solo pochi giorni prima della manifestazione, per garantire un'esperienza di pura avventura. I percorsi saranno ancora una volta da 50, 80 e 100 km e percorribili con gravel, mtb ed ebike, ed offriranno panorami mozzafiato attraversando boschi sentieri e strade secondarie alla scoperta degli angoli nascosti della Valchiavenna. Anche per quest'anno è previsto lo sconfinamento in Svizzera, per rendere il viaggio ancora più suggestivo e ricco di sorprese; un'occasione unica per pedalare in scenari naturali di rara bellezza e ammirare il cambio di architettura e paesaggio, sfidando sé stessi e



godendo appieno dell'esperienza.

All'arrivo i partecipanti saranno accolti da una grande festa in Piazza Bertacchi, un momento di convivialità e celebrazione per concludere in bellezza due giorni intensi e ricchi di emozioni tra sport natura e divertimento.

La "Valchiavenna Gravel Escape" è un grande evento promosso dallo CSAIn Lombardia ed organizzato dal Consorzio turistico Valchiavenna e la Polisportiva Chiavennese affiliata CSAIn, Ente di Promozione Sportiva e Sociale sempre in prima linea nel supporto alle Associazioni e Società sportive. Sport e benessere in sicurezza!

Le iscrizioni sono aperte sul sito gravelescape.it, e tutti gli appassionati sono invitati a non perdere questa straordinaria occasione di vivere un evento unico nel suo genere. ●



VALCHIAVENNA GRAVEL ESCAPE

Powered by



**Banca Popolare
di Sondrio**

FONDATA NEL 1871

Una storia di crescita, valori e cultura

10-11 MAGGIO 2025

CHIAVENNA • PIAZZA BERTACCHI

Non è una gara!

È una semplice pedalata tra amici per divertirsi e stare insieme.

Aperta a Gravel, MTB e EBIKE

10-11 MAGGIO

villaggio

SABATO 10

test bike e kids ride

DOMENICA 11

partenza dei 3 percorsi:
50 / 80 / 100 km

Iscrizioni aperte sul sito gravelescape.it

Welcome bag per i primi 200 iscritti!

📍 @Valchiavenna Gravel Escape



Nella provincia peloritana disputate già due delle cinque tappe del circuito Cross Country Olympic CSAIn ideato da Carmelo Miuccio nel segno di una ritrovata passione

MESSINA RISCOPRE LA MTB

Rilanciare il settore della mountain bike ed essere un volano ed esempio per tutta la Sicilia del pedale, targata CSAIn. Il campionato messinese di cross country olympic va oltre il semplice territorio peloritano. La forza del progetto è imponente. C'è la voglia di costruire qualcosa di importante, di fornire una piattaforma di attività significativa e attrattiva per le società. Ne è convinto Carmelo Miuccio, coordinatore del settore ciclismo messinese e anche ideatore del progetto.

Il circuito provinciale Cross Country Olympic CSAIn ha già in vissuto due puntate. La prima ha portato i bikers a Forza D'Agrò, splendido borgo medievale, per correre il settimo trofeo Agostiniana. Nella seconda, sul versante tirrenico, hanno corso il Trofeo Rosa Insolera. In entrambi gli appuntamenti la risposta è stata eccellente in termini di entusiasmo e passione. Sinora il vincitore è stato unico. Giuseppe Barberi (Team Doctor Bike) non ha avuto rivali, precedendo in entrambe le prove Samuele Cardile. La terza tappa si correrà a Patti (sempre sul Tirreno), il prossimo 18 maggio, con il "III Trofeo Porticella", organizzato dalla ASD Bike del Tirreno. Il circuito si completerà con gli ultimi due appuntamenti a giugno e luglio, prima della sosta estiva. Il 29 giugno il Memorial Ravidà è promosso dal Team Longano. Il 13 luglio 2025, il gran finale, ancora una volta a San Filippo del Mela (ME) con il I Trofeo Madonna del Carmelo

(A.S.D. Doctor Bike/Mediterranea Club).

Carmelo Miuccio spiega le radici che hanno portato alla nascita della gara a tappe: «Nasce dall'esigenza di dare nuova linfa alla provincia Messina in un settore, quello della MTB, da qualche anno in declino. Le società hanno risposto al mio invito. Si assegneranno i titoli provinciali di categoria e la prova unica di Granfondo, valida come campionato regionale. L'interesse suscitato per le due prove iniziali, quella di Forza D'Agrò e quella di S. Filippo del Mela, magistralmente organizzate, rispettivamente dalle Asd Enerwolf e Longano MTB, ha suscitato interesse, facendo avvicinare nuove società al progetto MTB».

Tutto quindi da scrivere. L'evento che valorizza oltremodo dal punto di vista paesaggistico e storico una fascia della Sicilia diventa a tutti gli effetti capofila per progetti da estendere anche in campo futuro. «Ne sono convinto – ammette Elvio Sigona, coordinatore regionale del settore ciclismo – che iniziative di questa portata possano creare entusiasmo e stimolare la passione per il ciclismo off-road e le due ruote». Ma non finisce qui. Il 1° giugno sarà ancora Antillo – tre anni fa teatro di una prova nazionale gran fondo – a ospitare la Gran Fondo regionale Il Gp Enerwolf, giunto al 23° atto. È, infatti, una delle classiche siciliane. Per il comune messinese a vocazione turistica, l'occasione per ospitare biker provenienti da tutta la Sicilia. ●

Nunzio Currenti



Al centro del podio Giuseppe Barberi vincitore delle prime due tappe del circuito messinese di MTB



Luca Giordano racconta come è nata e perchè ha avuto tanto successo la manifestazione targata CSAIn, con il ciclismo che è gioia di pedalare andando alla scoperta della Liguria

TOURISM CUP, É UN BOOM

In una Liguria che nel 2025 è la Regione Europea dello Sport, c'è un evento che incarna alla perfezione il legame tra territorio, sport e turismo: la CSAIn Tourism Cup. Un'iniziativa nata dal cuore e dalla visione di Luca Giordano, che ha trasformato la fatica della gara nel piacere della scoperta e il cronometro in una sfida con sé stessi e la bellezza dei luoghi. Giunta alla sua quarta edizione, la CSAIn Tourism Cup è diventata un punto di riferimento per un ciclismo diverso, non competitivo, ma pieno di sfide, natura e condivisione. Ne parliamo con Luca Giordano, ideatore della manifestazione, ciclista con una lunga esperienza alle spalle e oggi promotore di un nuovo modello di partecipazione.

Luca Giordano, come nasce l'idea della CSAIn Tourism Cup?

«Nasce da una mia riflessione. Dopo tanti anni di gare, mi rendevo conto che il movimento ciclistico stava cambiando. Le gare tradizionali perdevano partecipanti, ma i ciclisti aumentavano! Solo che erano diversi: famiglie, coppie, amici. Alla domanda "Vieni nella mia società?", molti rispondevano "No no, io non corro le gare!". Quello spirito agonistico esasperato non faceva più per loro».

E quindi ha deciso di cambiare approccio.

«Esatto. Ho pensato a qualcosa di diverso, che potesse coinvolgere anche chi non cercava la competizione ma il piacere di pedalare, di scoprire il territorio. Da subito ho visto crescere i numeri dei tesserati nella mia società in maniera esponenziale. Anche altre società si sono avvicinate, molte hanno scelto CSAIn per condividere questa visione. Oggi quasi tutte le società di Imperia sono affiliate e partecipano con entusiasmo alla Cup. E addirittura alcune dal Piemonte scendono in Liguria per conquistare i brevetti o il super finisher!».

Parliamo della tua storia personale: anche tu hai vissuto il ciclismo in maniera intensa, giusto?

«Sì, ho corso per molti anni in quasi tutte le discipline: mountain bike, strada, ciclocross. In una stagione "malata" sono arrivato a fare 42 gare in un anno. Ma poi sono arrivati il Covid, gli impegni, gli anni che passano... e mi sono reso conto che quel ciclismo non era più divertente e il tempo per la famiglia poco. Così ho deciso: basta esasperazione, rendiamo tutto più rilassante, più umano, più divertente».

Siamo alla quarta edizione: quali novità ci sono quest'anno?

«Intanto un riconoscimento importante: la Liguria è Regione Europea dello Sport 2025, e lo start ufficiale della Cup è stato dato da Piazza De Ferrari, con una proiezione sul maxi schermo del palazzo della Regione. Quest'anno, oltre ai brevetti, c'è anche una classifica generale. Ma attenzione: non conta chi arriva primo! Vince chi riesce a conquistare più punti entro il 31 ottobre 2025».



Luca Giordano, a sinistra nella foto, durante una premiazione

Come funziona concretamente la CSAIn Tourism Cup?

«È molto semplice. Chi si iscrive riceve un link per un'app dove trova i luoghi da raggiungere in bici. Quando arriva, deve fare una foto di sé stesso con la bici e un punto riconoscibile del posto. La foto va inviata via mail, e ogni giorno le pubblichiamo sui social come conferma. Ci sono quattro brevetti: tre su strada (facile, medio, difficile) e uno off-road. Sono ammessi tutti i tipi di bici, anche elettriche. E per chi ha distanze importanti da coprire, sono concessi anche spostamenti in auto o treno per gli avvicinamenti».

Cosa si ottiene partecipando?

«Ogni volta che si completano tutti i "punti" di un singolo elenco, si conquista un brevetto. Chi ottiene tutti i brevetti riceve, alla cerimonia di fine anno, la maglia di Finisher e una targa celebrativa. Con la novità della classifica generale, ora ogni luogo ha un coefficiente in punti: più è difficile da raggiungere, più vale.».

È un ciclismo che fa rete, che racconta un territorio.

«Proprio così. È un ciclismo che unisce sport, avventura, turismo. Un modo per conoscere la Liguria – e non solo – in bici, divertendosi e condividendo. I numeri stanno premiano questa idea, e sono certo che continueranno a crescere».

Dove possono trovare informazioni i nostri lettori?

«Sul sito ufficiale www.liguriaciclismo.it o su www.teamblu-dimare.it. Lì c'è tutto: regolamento, modalità d'iscrizione, aggiornamenti e, ovviamente, le foto dei partecipanti».

Nunzio Currenti

CAMPIONATO NAZIONALE



2025



Comune di
Catania

KARATE

Tradizionale e Sportivo

per la prima volta in contemporanea

SABATO 31 MAGGIO

CATANIA

DOMENICA 1 GIUGNO



“PALACATANIA” Corso Indipendenza, 227, Catania

Info: M° Salvo Filippello +39 328 8634465 M° Davide Riso +39 348 0997363 M° Domenico Lombardi +39 338 1131192

email: s.filiph@gmail.com - salernocilento@csain.it

Andrea Spitaleri, giovane cinofilo etneo, insieme al suo amato compagno a quattro zampe, si è guadagnato la partecipazione ai Campionati iridati riservati alla razza boxer

AI MONDIALI CON...**TYSON**

A soli 21 anni, Andrea Spitaleri si prepara a rappresentare l'Italia al Wubox Igp International Championship, il campionato mondiale di lavoro Boxer, che quest'anno si terrà a Tarragona, in Spagna. Un traguardo straordinario per questo giovane etneo, studente universitario e skipper stagionale a Taormina (Sicily Waterports), con una passione viscerale per i cani e lo sport. E che si presenterà alla rassegna iridata come rappresentante di CSAIn. Crede nei sogni Spitaleri, nella forza della passioni vere che ti regalano emozioni. «Non vedo l'ora di partecipare, di realizzare qualcosa di speciale», confessa.

La strada verso il mondiale non è stata semplice. Per qualificarsi, Andrea ha dovuto raggiungere una media di 240 punti nelle due selezioni nazionali più importanti: il campionato di lavoro dell'anno e il derby di Primavera. Una sfida impegnativa, ma affrontata con determinazione e il supporto del suo fidato boxer, Tyson. Andrea, a dispetto della sua età, non si ferma un attimo. Per il progetto Play District, curato dall'associazione Sportinsieme, insegna cinofilia agli studenti delle scuole di Ragalna. «Momento formativo ricco di spunti, amo trasmettere la mia passione nelle scuole. Noto, soprattutto, il grande amore che gli adolescenti provano per i cani» ci dice.

La passione per la cinofilia è nata quasi per caso, quando Andrea aveva appena 10 anni. Non a caso. «Il mio secondo boxer era troppo imponente e non riuscivo a tenerlo al guinzaglio», racconta il tecnico che vive a Calatabiano, comune in provincia di Catania.

«Da lì, la decisione di frequentare un campo di addestramento e l'inizio di un legame speciale con i cani e con l'addestramento di utilità e difesa». Un rapporto di grande intensità con Tyson fondamentale per poter partecipare ad alti livelli. «Alla base - continua - dell'addestramento di un cane c'è il rapporto che il cane ha con il proprio conduttore. Si forma una fiducia reciproca e il cane non vede l'ora di condividere quel momento di gioco con il conduttore», spiega Andrea.

Per lui, la cinofilia è molto più di un semplice addestramento: è un'arte comunicativa, una connessione profonda tra uomo e animale. «Riuscire a diventare l'unica ragione per cui quell'animale vive è una cosa che soddisfa enormemente», aggiunge.

L'utilità e difesa, la disciplina che pratica, si articola in tre fasi: obbedienza, ricerca e difesa. Richiede costanza, dedizione e un'intesa perfetta tra cane e conduttore. Un equilibrio delicato, ma affascinante, che Andrea vive quotidianamente con Tyson. Nome che ha una genesi precisa. Non solo cinofilia, non a caso. Il pugilato è stato il primo amore sportivo di Andrea, uno sport che pratica sin da

bambino e che lo ha formato anche a livello caratteriale. «Il pugilato mi ha insegnato disciplina, rispetto e resilienza, qualità che applico anche nell'addestramento dei cani», racconta l'atleta che si allena nella palestra Guglielmino di Fiumefreddo. «L'ambiente giusto per brillare, crescere come persone e faticare ogni giorno, perché solo con l'allenamento possono arrivare i risultati».



Andrea Spitaleri insieme al suo Tyson



Centri Sportivi
Aziendali e Industriali



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

FINALI OPEN CALCIO CSAIN

2 0 2 5

5 - 8 GIUGNO
LIGNANO SABBIA D'ORO

CATEGORIE:

MASCHILE : C5 - C7 - C11

FEMMINILE : C5

PER INFORMAZIONI:

MATTEO MARINI 379 111 3210

ANDREA ARGENTO 348 544 1334

SICILIA@CSAIN.IT



CSAIN.IT

SEGUI: @CSAIN.ITALIA    





**Centri Sportivi
Aziendali e Industriali**



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

FINALI NAZIONALI CSAIN **CALCIO GIOVANILE**

30 MAGGIO - 2 GIUGNO 2025

CATANIA

CATEGORIE:

UNDER 7 - UNDER 9

UNDER 11 - UNDER 13

UNDER 14 - UNDER 15

UNDER 17

PER INFORMAZIONI:

MATTEO MARINI 379 111 3210

ANDREA ARGENTO 348 544 1334

SICILIA@CSAIN.IT



CSAIN.IT

SEGUI: @CSAIN.ITALIA    





Centri Sportivi
Aziendali e Industriali



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

CAMPIONATO NAZIONALE MASCHILE

PADEL

CSAIN

30 MAGGIO
01 GIUGNO
2025

ALMIRON PADEL HOUSE
Via San Domenico Savio, 25
Gravina di Catania



ALMIRON
PADEL HOUSE

Riferimento e Responsabile Organizzazione Evento
Sig. Ernesto Mangano: 388.6568962
ernestomangano@hotmail.com

Riferimenti Tecnici Istituzionali CSAIn
Sig. Andrea Gianfredi: 333.8388092
andrea.gianfredi@italia-padel.com



CSAIN.IT

SEGUI: @CSAIN.ITALIA



Grande successo a Ravenna del 9° Trofeo SwimFit con circa 700 partecipanti dai 6 ai 25 anni in rappresentanza di cinque regioni. E per la prossima edizione si raddoppia

LA FESTA DELLE SINCRONETTE

Domenica 6 aprile la piscina comunale "G. Gambi" di Ravenna ha aperto le porte a quasi 700 atlete e atleti di età compresa tra i 6 e i 25 anni e appartenenti a 22 società di cinque diverse regioni italiane.

Una giornata che ha visto il susseguirsi di 305 routines dalle 8:00 di mattina fino alle 19:30 quando il "sipario" si chiuse con le tante premiazioni.

La nona edizione del Trofeo SwimFit di nuoto sincronizzato è già oggi un grandeww successo di partecipazione ma già si pensa alla prossima edizione con due importanti novità. Una riguarderà i tempi della manifestazione che si svolgerà su due giornate per poter aumentare il numero delle società partecipanti. Quest'anno le iscrizioni sono state chiuse dopo appena tre giorni con una corsa a prenotarsi da parte dei club di tutta Italia!

L'altra novità riguarda l'organizzazione, a latere della manifestazione, di un convegno con una tematica sportiva natatoria che ancora non è stata definita.

Il record di partecipanti di questa edizione è stato motivo di grande soddisfazione per dirigenti ed istruttrici della SSD SwimFit, affiliata CSAIn, che così si sono sentiti ripagati per il lavoro svolto negli ultimi mesi, un impegno necessario per permettere che ogni aspetto funzioni. Una soddisfazione che le organizzatrici non hanno nascosto commentando così, orgogliose e con gli occhi luccicanti: «È vero che viviamo la manifestazione ormai da diversi anni, ma



è sempre una grande emozione accogliere nella "nostra piscina" così tante persone, vedere le allenatrici a bordo vasca e gli atleti sulla pedana con il fiato sospeso prima della partenza».

Per tutti è stata dunque una giornata ricca di emozioni, soddisfazioni, medaglie sperate e inaspettatamente conqui-

state! Ma sottolineano anche che quello che riempie di gioia è la fiducia che sentono riposta in loro con i tanti complimenti ricevuti per il lavoro svolto. Il tutto evidenziato dalla meravigliosa cornice di pubblico, formato da mamme e papà, da nonni e nonne.

Ovviamente il Presidente della società, Prof. Fabrizio Berlese, è stato il primo a manifestare forte emozione e felicità per l'esito positivo della manifestazione che ormai, anche se rodata, richiede sempre più impegno economico e di personale volontario, visto che in questa occasione sono stati impiegate circa cinquanta persone tra uomini e donne, oltre al personale medico al quale va un giusto riconoscimento per la professionalità.

Il Presidente non vuole dimenticare di ringraziare i dirigenti del Comitato Regionale CSAIn Emilia Romagna e del Comitato Provinciale di ww che è stato di supporto in questi anni per la formazione delle istruttrici grazie all'Istituto di Formazione CSAIn.



FUORI CAMPO / Oggi nel mondo degli adolescenti, anche per colpa dei genitori, si abusa di un termine che spesso è solo paura o una semplice forma di disagio o di malessere. Emozioni legate alla routine quotidiana, sia per lo studio, per lo sport, per il tempo libero, per le relazioni, insomma è tutto ciò che si affronta per poter crescere

CHIAMATELA ANSIA MA È SOLTANTO VITA



Tommaso Pezzino (45 anni, catanese) ha una laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e in Scienze Filosofiche. Da diversi anni ricopre il ruolo di pedagogo scolastico in diversi istituti. È "capo scout" AGE-SCI (l'associazione guide e scouts dei cattolici italiani) e collabora come pedagogo con associazioni sportive dilettantistiche. Tra i suoi scritti, "Papà chi sono gli ignavi, una lettura pedagogica della Divina Commedia" edito da Algra Editore.

"Ho un'ansia assurda per l'interrogazione di domani." "Mi viene l'ansia solo a pensare a cosa farò dopo la maturità."

"Quella persona mi mette ansia, non so perché." "Oggi ho l'ansia e basta, senza motivo." "Non ce la faccio a parlare in pubblico, mi viene troppa ansia." "Mi dà ansia anche solo aprire i messaggi."

Questo elenco potrebbe andare avanti per diverse righe e scopriremmo tutto il poliedrico panorama di possibili utilizzi e significati che il mondo adolescente, e non solo, attribuisce alla parola "ansia". Due sillabe che nel tempo hanno assunto un potere immenso. Il potere di influenzare le nostre giornate, di determinare il nostro quotidiano. Ma è davvero tutta ansia quella a cui ci riferiamo per descrivere un universo così vasto di emozioni? Già negli esempi sopracitati sarebbe interessante sostituire di volta in volta la parola ansia con altre più "gestibili" come paura, aspettativa, attesa, fermento, noia, agitazione, ecc. invece troppo spesso rinunciamo alla ricca varietà semantica della nostra lingua e utilizziamo questa unica parolina con esiti spesso fuorvianti. Ma, attenzione che non si tratta di una mera questione di natura linguistica.

In un fortunato libro del 2016, edito da Einaudi, del titolo "Passeggeri notturni", **Gianrico Caroglio** dedica un

capitolo all'ipocognizione, un termine poco noto ma molto affascinante che indica la condizione di chi non possiede le parole o i concetti, e dunque i modelli interpretativi, per decodificare e gestire la propria vita interiore e dare voce alle emozioni e ai pensieri. Questa parola è stata coniata dall'antropologo **Robert Levy** che agli inizi degli anni sessanta del secolo scorso, per compiere i suoi studi etnografici, visse per alcuni mesi sull'isola di Tahiti, nella Polinesia francese, per cercare di comprendere la ragione per la quale il tasso di suicidi in quell'isola fosse molto elevato. Nel corso delle sue ricerche apprese che nella lingua locale mancavano parole con cui identificare le sofferenze interiori di natura non fisica, come la fragilità, la tristezza, l'angoscia e quindi queste emozioni, seppur provate, non potevano essere in alcun modo espresse, dando spesso vita a quel cortocircuito emotivo e cognitivo che portava al suicidio. Le parole, quindi, sono strumenti cognitivi, non mere etichette. Esse hanno un effetto concreto, prima che sulla nostra rappresentazione della realtà, sulla nostra percezione. Se non abbiamo una parola per definire un'emozione, quella sensazione rischia di restare vaga, confusa, ingombrante. Dare nome a ciò che sentiamo ci aiuta a capirlo, dividerlo, affrontarlo. Per contro, dare lo stesso nome ad un ventaglio di emozioni diverse, induce ad un rischio altrettanto pericoloso



Nelle immagini due atteggiamenti che danno l'idea di uno stato d'ansia: a sinistra, un giovanissimo studente che appare in "crisi" davanti al compito da portare a scuola. A destra, una tennista che manifesta la paura di non farcela a vincere la partita che sta disputando



che è quello di non cogliere più le differenze, neppure troppo sfumate, di concetti tra loro estremamente diversi.

Nel linguaggio quotidiano, soprattutto tra gli adolescenti, la parola "ansia" è diventata un termine ombrello per indicare una qualsiasi forma di disagio oppure un semplice e fisiologico malessere e, troppo spesso, confondiamo l'ansia con la paura: due emozioni distinte con funzioni diverse. La paura, come sappiamo, è una risposta immediata a un pericolo reale o percepito. È un'emozione primaria che ha permesso all'essere umano di sopravvivere, attivandosi per affrontare o fuggire da una minaccia. Una volta cessato il pericolo, la paura si dissolve. L'ansia, invece, è una risposta anticipatoria a una minaccia futura, spesso vaga o indefinita.

Come sottolinea il Prof. **Barbanti** del San Raffaele, "la paura è una reazione normale che finisce dopo un po', quando scompare l'elemento importante. L'ansia invece è quando, rispetto a ciò che devo superare, la paura è eccessiva e mi trovo in una condizione di attesa o addirittura quando non devo aspettare nulla e sono comunque preoccupato".

Se hai una interrogazione di latino per la prossima settimana e siamo ad aprile e l'anno scolastico sta per concludersi e la tua media non è proprio eccelsa, non hai l'ansia dell'interrogazione, hai, ed è giusto averla, una paura diffusa, permeante che ti deve indurre a studiare, ripassare, ripetere,

approfondire. Se invece l'adolescente cristallizza quella sensazione, ripeto naturale e financo necessaria, nella definizione generalizzata di ansia, il risultato è un blocco totale, un fermarsi e non cercare soluzioni e vie d'uscita. Se improvvisamente ci troviamo di fronte ad un pitbull, inferocito, la nostra paura ci indurrà a cercare un riparo, una soluzione, scappare, rifugiarsi in un portone, se "ci prende l'ansia" se invece accettiamo sempre questa rappresentazione, inibiremo perfino la nostra risposta istintiva della fuga. È purtroppo la situazione non migliora perché troppo spesso i genitori e soprattutto le mamme "elicottero", sorvolano le vite dei loro figli e nel continuo tentativo di provvedere e sovente anticipare i loro bisogni, tendono a sostituirsi ad essi evitando che i loro cuccioli possano sperimentare la paura, il fallimento, le sconfitte. Troppe volte nei colloqui sentiamo espressioni del tipo: "mio figlio ha l'ansia dell'interrogazione", "il prof. gli mette ansia".

Una volta, un ragazzino molto intelligente, furbo e vivace, alla mia richiesta di spiegarmi perché la mamma gli permettesse di fare tante assenze, mi risponde: "e che ne so, mia mamma mi ha detto che ho un trauma perché quando ero piccolo, un giorno in casa, il vento fece aprire una porta e io mi sono spaventato e allora quando c'è mal tempo, mi viene l'ansia".

Federica Pellegrini, in un discorso a dei giovani atleti che frequentano la

sua accademia di nuoto, ha spiegato come purtroppo la parola "ansia" in bocca a bambini o adolescenti che praticano sport sia estremamente pericolosa. Si dovrebbe piuttosto parlare di stati di attivazione del sistema nervoso che si prepara a reagire ad uno stimolo urgente e che possono essere facilmente gestiti con le opportune tecniche e strategie.

È urgente aiutare i ragazzi, a scuola e in famiglia, a riconoscere ed esprimere le loro emozioni, promuovere routine equilibrate tra studio, tempo libero, sport, riposo, utilizzo di cellulari e consolle, attuare forme di dialogo aperte e consapevoli. Riscopriamo quelle storie che parlano ad esempio del giovane **Holden**, inquieto, angosciato, ma non malato: un adolescente che non lo capisce ed è proprio questa tensione è ciò che lo rende autentico. Raccontiamo loro di **Leopardi** e della sua profonda ansia esistenziale, legata al pensiero, alla coscienza del tempo che passa, al contrasto tra desiderio infinito e realtà limitata.

Il rischio più grande che stiamo correndo oggi a tutti i livelli, anche nel mondo della scuola o dello sport, è quello di ridurre ogni emozione intensa degli adolescenti alla categoria del "problema" o del "disturbo", a qualcosa da curare. Eppure, come ci ricordano Holden e Leopardi, quella che i ragazzi chiamano "ansia" può essere anche un segnale di vitalità, di profondità interiore, di bisogno di ascolto che spetta a noi adulti saper cogliere e riempire di senso. ●

Un atleta, qualsiasi sia la disciplina praticata, deve sottostare alle leggi che regolano il movimento nel rapporto con lo spazio e il tempo. Alcune di queste agevolano le prestazioni, come la rarefazione dell'aria quando si gareggia in quota; altre invece sono di ostacolo (forza centrifuga) e richiedono maggiore energia e maggiore abilità

LO SPORT E LA FISICA, ALLEATI O RIVALI?



Giuseppe Chiodi lavora come preparatore atletico presso il Centro Sportivo Polizia di Stato "Tor di Quinto". Dal 2017 collabora con la nazionale italiana di scherma e con la nazionale di scherma paralimpica. Dal 2013 al 2017 ha collaborato con la nazionale di motocross. È stato anche preparatore e riassetto piloti del Team Honda, del Team KTM, del Team Gas Gas. Dal 2012 ha sperimentato e sviluppato un proprio sistema di riassetto e bilanciamento fisico denominato "Weset", che è diventato protocollo riabilitativo ed allenante applicabile a sportivi normodotati e diversamente abili.

Ogni preparatore moderno cerca di comprendere e sfruttare al massimo le leggi della fisica applicate alla prestazione dell'atleta nelle varie discipline. Attraverso la biomeccanica l'applicazione delle leggi della fisica al corpo umano cerca di ottimizzare le prestazioni tramite lo studio del movimento e dell'equilibrio. Cercheremo di comprendere insieme quanto questa materia sia affascinante e coinvolgente, quanto influenzi il mondo dello sport e l'intera nostra esistenza.

Per avere una chiara idea di come questa scienza sia alla base dello sport, come dell'intera esistenza umana, basta salire di qualche migliaio di metri al di sopra del livello del mare. La rarefazione dell'aria, la differenza quindi di densità molecolare all'interno di essa, offrendo meno resistenza alle strutture in avanzamento, facilita la penetrazione dei corpi all'interno dei fluidi (in questo caso l'aria). Questo fenomeno incrementa le prestazioni finali in alcuni sport. Nelle specialità in cui gli sforzi muscolari sono di breve durata (in genere al di sotto dei 2 minuti) e le velocità relative al suolo degli atleti sono alte (100, 200, 400, 800 metri, salto in lungo...), diminuiscono gli attriti in gioco e come conseguenza sono rilevabili significativi miglioramenti nei risultati. A tal proposito, tutti abbiamo in mente come l'olimpiade di Città del Messico del 1968, svoltasi a 2240 metri di altezza, consegnò alla storia straordi-

nari record nelle gare di atletica leggera. Uno su tutti, quello della "cavalletta umana" Bob Beamon, che portò il limite del salto in lungo a 8 metri e 90 cm, con un incremento di 55 cm rispetto al precedente primato. Un record rimasto imbattuto per ben 23 anni.

Nella stessa località, in occasione delle Universiadi del 1979, Pietro Mennea stabilì il record del mondo dei 200 metri piani con il tempo di 19"72. Anche questo primato rimase a lungo imbattuto, superato solo dopo 17 anni, e comunque ancora oggi resta il miglior risultato mai ottenuto da un atleta europeo.

Il velodromo di Città del Messico fu scelto anni dopo, nel 1980, per superare il record dell'ora di velocità su pista. Il "nostro" Francesco Moser portò la media oltre i 50 kmh, 51,151 per l'esattezza, superando quello che era considerato all'epoca un "muro invalicabile".

Cambiando quindi solo questo singolo parametro della fisica, la rarefazione dell'aria, possiamo incidere, spesso in modo davvero significativo, sulle prestazioni di alcune discipline sportive. Tale breve analisi, ci aiuta a comprendere quanto lo sport sia legato alle molteplici regole di questa scienza che è la fisica.

Ogni giorno, praticando un'attività sportiva o compiendo qualsiasi azione, applichiamo quindi i principi della fisica newtoniana, dove tutto è legato a precise regole scritte e può essere quindi valutato, misurato mate-

maticamente e convertito in formule. Il concetto di fisica applicata al mondo reale, è generalmente mal digerito dall'immaginario comune. Formule, equazioni, numeri e regole non sono in effetti di facile comprensione. Se noi tuttavia valutassimo la fisica dello sport come il nostro modo di mettere "nero su bianco" la bellezza intrinseca del gesto sportivo, comprenderemmo che "siamo" fisica e che siamo profondamente legati ad essa. Immaginiamo, ad esempio, il salto del record del mondo indoor a 2 metri e 35 cm che l'"angelo" Volodymyr Yaschenko realizzò a Milano nel 1978. Il biondo ragazzo ucraino con il suo salto ventrale sembrava sconfiggere le leggi della fisica nel suo "arrampicarsi" in aria dopo la breve rincorsa senza dare la sensazione di perdere velocità durante la fase di volo. L'equazione U al quadrato = $2gh$ (dove l'energia cinetica del saltatore al momento dello stacco è $\frac{1}{2} MU$ al quadrato che si trasforma in energia potenziale MGH alla massima altezza), descrive fisicamente il salto di questo atleta unico, capace di dilatare il tempo e fermare il respiro di chi osservava il volo "ad astra" (cit.), in quel secondo o poco più in cui staccandosi dal terreno, superava l'asticella. Emozione pura.

Così, come per questo salto, potremmo prendere spunto da uno dei gesti atletici più armoniosi a memoria d'uomo, la corsa di Livio Berruti nella finale dei 200 metri dell'Olimpiade di Roma del 1960. Berruti, con la sua tecnica cristallina, partendo da fermo in curva, sembrò non dover rallentare, dopo aver accelerato, percorrendo la curva stessa, senza quindi subire la forza centrifuga generata (il corpo in curva viene spinto all'esterno) e bilanciando così, in modo magistrale, la conservazione del moto, la legge dell'accelerazione centrifuga e quella dell'accelerazione centripeta (attraverso la forza muscolare e l'inclinazione del corpo verso l'interno della curva si bilancia l'accelerazione centrifuga). Un magico equilibrio che portò l'elegante figura del ventunenne ragazzo torinese a vincere l'oro olimpico. Quindi un esempio il suo di come la fisica divenga chiave di lettura matematica e contribuisca a spiegare i meravigliosi gesti che incantano chiunque osservi le competizioni sportive.

Potremmo anche citare la finale del mondiale di calcio del 1970, disputata a Città del Messico, in cui si affrontarono Italia e Brasile. In occasione del secondo gol del Brasile, quando le squadre si trovavano sull'1 a 1, Pelè, saltò nell'area di rigore italiana



Il volo "impossibile" dello statunitense Bob Beamon nel 1968 ai Giochi olimpici di Città del Messico. Saltò 8,90 incrementando di 55 centimetri il precedente primato del mondo. Un ruolo determinante ebbe l'altura, i 2240 metri di quota della capitale messicana. La rarefazione dell'aria incise anche su molte altre gare, soprattutto di velocità

per colpire di testa: si "arrampicò" in aria dando l'impressione di aspettare la palla in un gesto lunghissimo di "sospensione". Saltò alla stessa altezza anche l'azzurro Tarcisio Burgnich nel tentativo di difendere la nostra porta e anticipare il fenomeno brasiliano, ma ricadde subito verso il terreno e non riuscì ad impedire la rete. Studi successivi ed analisi video, ci aiutarono a capire come Pelè sfruttò a suo favore le stesse leggi della fisica di conservazione del moto applicate alle parabole dei proiettili ed alle loro traiettorie balistiche.

Pelè, saltando su una verticale quasi perfetta rispetto al terreno, aumentò il tempo di "sospensione in volo" al massimo culmine della sua parabola, sfruttando al meglio l'energia impressa al corpo dalle sue gambe. Burgnich sfruttò una parabola più lunga percorrendo più distanza lineare durante il volo (era in leggero ritardo sulla palla correndo all'indietro), utilizzando la stessa forza impressa dalle gambe al corpo ma in maniera diversa, diminuendo così il tempo di permanenza all'apice della parabola e non riuscendo, purtroppo, ad impedire il gol del campione brasiliano.

L'atleta dunque, come ciascuno di noi, accetta e convive costantemente con le leggi della fisica. L'interpretazione di tali leggi in base alle caratteristiche ambientali, fisiologiche, tecniche e neurologiche sono motivo di differenti prestazioni sportive dei singoli individui. È come se ogni atle-

ta, ma in realtà ognuno di noi, essendo in un ambiente con determinate regole imposte dalla natura, fosse inconsapevolmente un eccellente "fisico", interprete magistrale delle leggi newtoniane a livello istintivo, per ogni gesto compiuto nello sport ma anche nella vita in genere.

Potremmo affermare che la fisica e lo sport, condividono lo stesso legame esistente tra grammatica e poesia.

Pensiamo a quando abbiamo tutti imparato nei primi anni di scuola a coniugare verbi, applicare i principi della scrittura, usare la sintassi. Pura teoria e regole.

Immaginiamo ora che quelle regole si tramutano nell'"Infinito" di Leopardi, poesia capace di penetrarci nel profondo.

Le leggi di conservazione del moto, l'inerzia dei corpi, la fisica dell'accelerazione e le varie formule fisiche sono regole e teoria alla base dello sport. Così poesia diventa il movimento pieno di coordinazione dell'agonista, che trasforma quelle fredde formule fisiche e matematiche in emozione pura. Sperando di essere riusciti anche in parte a cambiare l'idea generalizzata della fisica da "noiosa ed incomprensibile" ad "amalgamata e complice" di ogni nostro gesto, possiamo affermare con certezza che lo sport è, all'interno delle leggi fisiche imposte e misurabili, una forma di espressione umana capace di generare benessere e soprattutto emozioni.

Il microbiota intestinale è l'insieme di trilioni di microrganismi che svolgono funzioni chiave per la salute. Quello degli atleti di alto livello è diverso dai soggetti sedentari e influenza positivamente la prestazione sportiva migliorando l'efficienza metabolica e favorendo il recupero muscolare. Il ruolo fondamentale della dieta e dell'esercizio fisico

QUEI **BATTERI** INATTESI "AMICI" DEI CAMPIONI



Fabio Buzzanca, nutrizionista esperto in nutrizione clinica e sportiva, si occupa di alimentazione per il benessere e la performance. Specializzato in strategie nutrizionali per atleti professionisti, microbiota intestinale e dieta mediterranea, elabora piani personalizzati basati su evidenze scientifiche. Attivo nella divulgazione, condivide conoscenze su alimentazione e salute tramite articoli, social e formazione. Svolge consulenze a Milano, Roma, Messina e Palermo"

Muscoli d'acciaio e... batteri intestinali? Potrà sembrare strano, ma uno degli alleati segreti degli atleti si trova nel loro intestino. Nel nostro tratto digestivo vivono decine di trilioni di microbi (soprattutto batteri) che formano il microbiota intestinale, un ecosistema invisibile fondamentale per la salute generale. Studi recenti suggeriscono che questo "mondo" di microbi possa influenzare anche le performance sportive, agendo su resistenza, recupero ed energia dell'atleta.

Il microbiota intestinale di un atleta di alto livello non è uguale a quello di una persona sedentaria. In generale, gli atleti presentano una maggiore varietà di microbi intestinali e una maggiore presenza di batteri benefici rispetto ai sedentari. Ad esempio, negli sportivi si trovano più spesso batteri come *Faecalibacterium prausnitzii* e *Akkermansia muciniphila*, associati a effetti positivi sul metabolismo e sull'immunità. Questa ricchezza microbica è considerata un segnale di buona salute intestinale e sembra collegata a una migliore capacità dell'organismo di adattarsi allo sforzo.

Da cosa derivano queste differenze? Sicuramente l'alimentazione gioca un ruolo: gli atleti tendono a seguire diete più ricche di fibre, carboidrati complessi e proteine, che nutrono i batteri "buoni". Ma la dieta non è l'unico fattore determinante. Anche

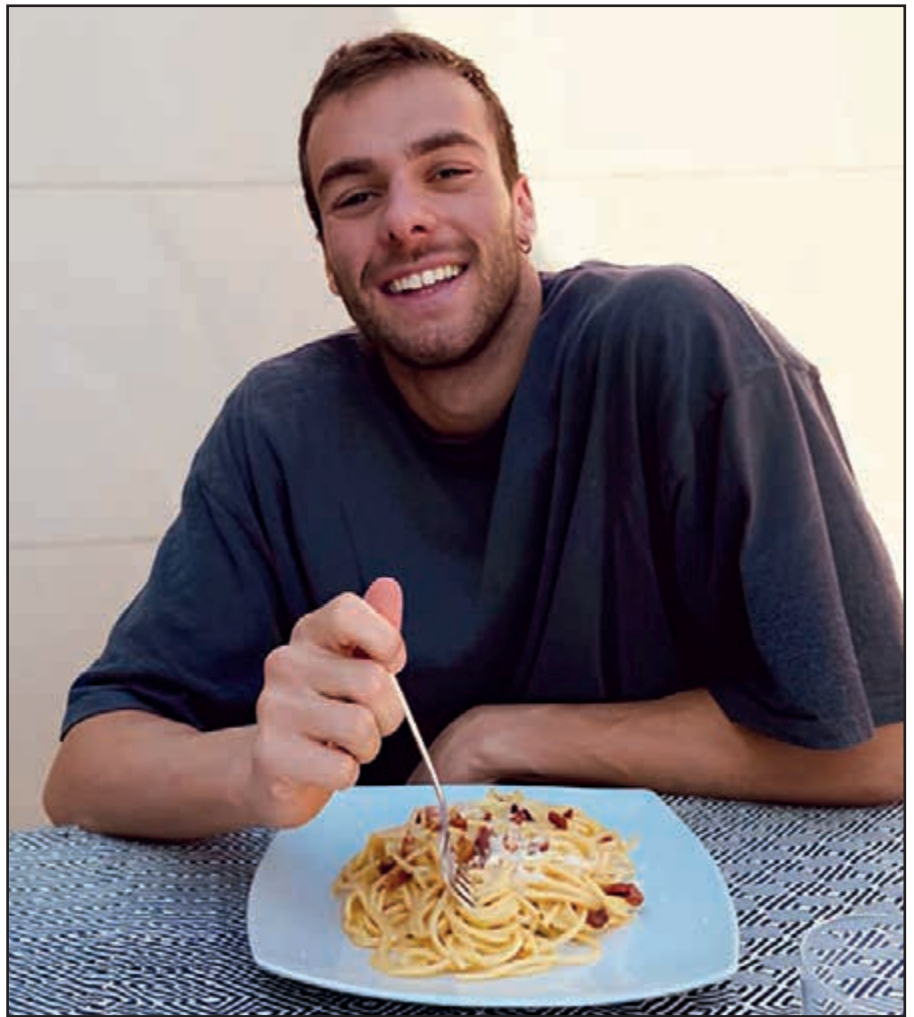
l'esercizio fisico stesso e lo stile di vita sportivo incidono direttamente sulla composizione del microbiota. In pratica, l'intestino degli atleti si adatta ai ritmi di allenamento, sviluppando una comunità microbica "su misura" che aiuta a sostenere meglio gli sforzi.

Chi pratica sport di endurance sa quanto sia importante la resistenza alla fatica. Ebbene, alcuni microbi intestinali possono dare un contributo sorprendente in questo campo. Un recente studio su maratoneti ha individuato un batterio chiamato *Veillonella* che prolifera nell'intestino dopo uno sforzo prolungato. Questo microbo è in grado di metabolizzare l'acido lattico accumulato nei muscoli durante l'esercizio (il responsabile del "bruciore" e dell'affaticamento) e di trasformarlo in propionato, un acido grasso a catena corta che l'organismo può usare come carburante. In esperimenti di laboratorio, l'aggiunta di *Veillonella* nella flora intestinale di alcuni topi da corsa ha aumentato del 13% la loro resistenza. Questo suggerisce che il microbiota può influenzare direttamente la performance di endurance, fornendo energia extra e riducendo i fattori di affaticamento. Naturalmente, non basta un batterio in più per trasformarci in campioni: la preparazione atletica rimane fondamentale. Tuttavia, scoperte come

questa aprono la strada a nuovi approcci per migliorare le performance attraverso il microbiota (sebbene siano necessarie molte altre ricerche). Il solo fatto che i nostri microbi possano "mangiare" il lattato e restituirci energia sotto forma di propionato è affascinante e promettente.

Dopo un allenamento intenso o una gara, l'organismo ha bisogno di recuperare: i muscoli devono ripararsi e l'infiammazione causata dallo sforzo deve rientrare. Un microbiota intestinale in salute aiuta anche in questa fase cruciale. I batteri "buoni" producono sostanze antinfiammatorie (come alcuni acidi grassi a corta catena, ad esempio il *butirrato*) che aiutano a ridurre l'infiammazione e favoriscono la guarigione dei tessuti. Studi indicano che un'alterazione del microbiota può influire sul livello di infiammazione post-allenamento: atleti con una flora intestinale più equilibrata tendono ad avere risposte infiammatorie più modulate e un recupero muscolare più rapido. In pratica, una buona popolazione di microbi intestinali aiuta ad attenuare lo stress fisico, contribuendo a ridurre dolori e tempi di recupero dopo gli sforzi.

L'energia è il motore di ogni attività sportiva, e il microbiota contribuisce anche qui in vari modi. I microbi intestinali infatti estraggono energia aggiuntiva dal cibo che mangiamo, fermentando le fibre non digeribili e producendo molecole utili. Tra queste, i già citati acidi grassi a catena corta (*acetato*, *propionato* e *butirrato*) forniscono calorie extra e vengono assorbiti dall'organismo. Significa che un microbiota ricco e funzionante aiuta l'atleta a sfruttare meglio la benzina proveniente dalla dieta, rendendo disponibili più nutrienti. Inoltre, alcune di queste molecole segnalano al corpo di utilizzare l'energia in



Nella foto Gregorio Paltrinieri mentre si gode un piatto di pasta. Il grande nuotatore italiano ha confessato di essere un seguace della dieta mediterranea. Per lui pasta a pranzo e a cena

modo più efficiente: ad esempio, il *butirrato* prodotto dai batteri intestinali può favorire un migliore utilizzo dei grassi come combustibile durante l'esercizio.

Questo permette di ottimizzare il metabolismo energetico, preservando le scorte di zuccheri e ritardando l'esaurimento, a beneficio della performance. Le ricerche sul microbiota degli atleti sono ancora agli inizi, ma il messaggio è chiaro: mantenere in salute i batteri intestinali può dare un contributo concreto alle performan-

ce sportive. Una dieta equilibrata ricca di fibre, l'attività fisica regolare e uno stile di vita sano favoriscono un microbiota in equilibrio – e quindi un corpo più sano e pronto alla performance. Non sarà la sola chiave del successo (allenamento e genetica restano fondamentali), ma la salute del microbiota intestinale è un tassello importante, spesso sottovalutato. In definitiva, prendersene cura significa dotarsi di un alleato in più per migliorare resistenza, recupero ed energia nello sport. ●

LE STRATEGIE PER MIGLIORARE LA SALUTE DEL MICROBIOTA



DIETA RICCA DI FIBRE: frutta, verdura, cereali integrali e legumi favoriscono la crescita di batteri benefici

PROBIOTICI E PREBIOTICI: alimenti fermentati come yogurt, kefir e kimchi possono migliorare la diversità microbica

ESERCIZIO REGOLARE: l'attività fisica aiuta a mantenere un microbiota sano e funzionale

EVITARE ECCESSO DI ANTIBIOTICI: l'uso non necessario di antibiotici può alterare l'equilibrio del microbiota

NUOVE SFIDE - Gioia, paura, amore, rabbia, tristezza sono tutte reazioni dell'animo che giocano un ruolo cruciale nella crescita personale di un individuo: quando vengono riconosciute e accettate diventano uno strumento di conoscenza. Vale in tanti aspetti della vita ma sempre di più anche nello sport, soprattutto nei momenti difficili

OGGI MI ALLENO, GESTISCO LE EMOZIONI



Enrico Palladino è uno psicologo clinico. Membro del Centro Italiano di Psicologia Analitica (CIPA), si occupa da oltre vent'anni dei vissuti emotivi relativi a situazioni di malattia e/o disabilità. Relatore in convegni, è docente universitario presso il CERDO e l'università LINK in osteopatia integrata. Psicologo collaboratore del protocollo di riabilitazione WeSet ideato da Giuseppe Chiodi. Svolge la professione come libero professionista. Vive e lavora a Roma.

La crescita personale è un processo continuo e profondo, che coinvolge l'evoluzione dell'individuo verso una maggiore consapevolezza di sé, dei propri bisogni, desideri e potenzialità. In questo cammino le emozioni giocano un ruolo cruciale: non sono semplici reazioni passeggera, ma segnali preziosi che ci guidano, ci mettono alla prova e ci spingono al cambiamento. Comprendere e integrare le emozioni è una delle chiavi fondamentali per lo sviluppo personale. Le emozioni ci parlano costantemente, anche quando non vogliamo ascoltarle.

Carl Gustav Jung, fondatore della Psicologia Analitica, sottolineava come la crescita personale richieda un confronto sincero con l'Inconscio, il luogo in cui molte delle nostre emozioni più forti e "scomode" sono celate. "Non diventi illuminato immaginando figure di luce, ma rendendo consapevole l'oscurità." (Jung, 1921). In altre parole, è solo riconoscendo e accettando le emozioni che viviamo come sbagliate, scomode, fastidiose, come la paura, la rabbia, la tristezza, che possiamo davvero trasformarci. Jung attribuiva un grande valore al processo di Individuazione, inteso come realizzazione del proprio vero Sé. Le emozioni, in questo percorso, sono alleate fondamentali in quanto mostrano i punti di rottura tra la nostra personalità cosciente e le istanze più profonde dell'Inconscio. Quando

ignorare, le emozioni possono diventare sintomi; quando ascoltate, diventano strumenti di conoscenza.

Anche **Sigmund Freud**, padre della Psicoanalisi, ha dedicato grande attenzione al ruolo delle emozioni nella psiche umana. Secondo Freud, molti dei nostri comportamenti sono guidati da emozioni inconscie, spesso legate a esperienze infantili rimosse. Queste emozioni, se non elaborate, continuano a influenzare il presente, creando conflitti interiori e disagi. Freud considerava le emozioni represses come "cariche energetiche" che, se non trovano una via di espressione, possono manifestarsi attraverso i sogni, i lapsus o i sintomi psicosomatici. La crescita personale, in quest'ottica, passa attraverso il riconoscimento di queste emozioni e la loro integrazione nel discorso cosciente. È nel passaggio dalla confusione emotiva alla consapevolezza che si costruisce un Io più forte.

Albert Bandura, psicologo canadese tra i fondatori del cognitivismo sociale, ha introdotto il concetto di Autoefficacia, ovvero la fiducia nelle proprie capacità di affrontare le sfide che la vita ci mette di fronte. Bandura ha mostrato come le emozioni influenzino profondamente la percezione che abbiamo di noi stessi: stati



emotivi negativi cronici come la sfiducia possono ridurre la nostra capacità di agire con efficacia, mentre emozioni positive rafforzano l'autoefficacia e favoriscono l'apprendimento. Secondo Bandura, la regolazione emotiva è una competenza fondamentale per la crescita personale. Egli afferma: "Le persone che credono di poter esercitare un'influenza sugli eventi che riguardano la loro vita sono più motivate, più resilienti e più produttive." (Bandura, 2000). Saper gestire le emozioni, non negarle, ma comprenderle, trasformarle, modularle, è dunque un passaggio essenziale per potenziare il senso di padronanza e costruire una vita soddisfacente.

Nel corso della vita ci confrontiamo con una vasta gamma di emozioni, alcune delle quali possono sembrare minacciose o destabilizzanti. Tuttavia, ogni emozione, se compresa, porta con sé un messaggio e un'opportunità. La paura può segnalare un limite da superare, la tristezza può insegnare a lasciar andare, la rabbia può indicare un bisogno disatteso. Crescere significa imparare ad ascoltare queste emozioni senza esserne sopraffatti, a dare loro un posto nella propria storia senza farsi definire da esse. La crescita personale, in ultima analisi, è un percorso di equilibrio tra

emozione e ragione, tra istinto e consapevolezza, tra vulnerabilità e forza. Come scriveva Jung, "Ciò a cui resisti, persiste. Ciò che accetti, può essere trasformato." (Jung, 1951). Accogliere le emozioni, anche quelle più scomode, è il primo passo per trasformarle in risorse. Le emozioni non sono ostacoli alla crescita, ma la sua via maestra. Jung ci invita a scendere nelle profondità dell'anima per integrare le ombre, Freud ci insegna a riconoscere le radici inconse delle nostre emozioni, e Bandura ci mostra come esse influenzino il nostro senso di efficacia e la nostra motivazione. Coltivare l'intelligenza emotiva, dunque, non è un lusso, ma una necessità. È attraverso le emozioni che possiamo conoscerci davvero, liberarci da automatismi e paure, e costruire una versione più autentica e piena di noi stessi. Questo vale nella vita relazionale, in quella lavorativa e, anche, in quella sportiva. Il rapporto tra psicologia e sport è fondamentale per il benessere e la performance degli atleti. La mente gioca un ruolo cruciale nella gestione dello stress, nella motivazione, nella concentrazione e nella resilienza; supporta gli atleti nei momenti difficili, come infortuni o sconfitte, promuovendo l'equilibrio emotivo. Anche il lavoro di squadra e la leadership beneficiano dell'intervento psicologico. In sintesi, allenare la mente e la gestione delle

emozioni è importante quanto allenare il corpo. Sono ormai tanti i campioni e le campionesse dello sport (per es. **Federica Pellegrini, Valentino Rossi, Sofia Goggia, Novak Djokovic**) che svolgono o hanno svolto un percorso di conoscenza di sé e delle proprie emozioni per poter rendere al meglio nel momento della gara, trasformando le emozioni in energia per la prestazione.

Le emozioni sono il motore invisibile della nostra esistenza: guidano le scelte, modellano i ricordi e danno senso alle esperienze. Sono una forza potente, capace di spingerci oltre i limiti o di farci rallentare per riflettere. Gioia, paura, amore, rabbia, tristezza: ogni emozione ci insegna qualcosa su chi siamo e su cosa conta davvero. Senza emozioni, la vita sarebbe vuota, priva di colore e profondità. Accoglierle, comprenderle e saperle gestire ci rende più autentici e umani. In un mondo spesso dominato dalla razionalità, riscoprire la forza delle emozioni significa ritrovare il contatto con la nostra parte più vera e profonda. ●

BANDURA, *Autoefficacia: teoria e applicazioni*, Edizioni Erikson, 2000.

FREUD, *L'interpretazione dei sogni*, Newton Compton, 1982.

JUNG, *Tipi psicologici*, in *Opere vol. 6*, Boringhieri, 1982.

JUNG, *Aion. Ricerche sul simbolismo del Sé*, in *Opere vol. 9*, Boringhieri, 1982.

LA NOSTRA BIBLIOTECA / 1 - Dan Peterson, in collaborazione con Umberto Zapelloni, ha dato alle stampe un libro che attraverso "100 storie + 1" ripercorre l'epopea di una delle più famose e blasonate società sportive. Ce ne parla Oscar Eleni che ha vissuto in prima persona molti degli anni d'oro del club milanese

OLIMPIA, LA LEGGENDA DELLE SCARPETTE ROSSE



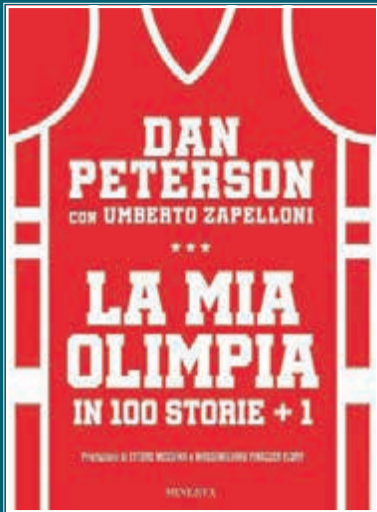
Oscar Eleni, milanese, è stato uno dei più eclettici giornalisti sportivi italiani. Da inviato ha seguito dieci Olimpiadi oltre ai Mondiali ed Europei di quasi tutti gli sport. Da giovanissimo è stato prima giocatore e poi allenatore di pallacanestro, sport che gli è rimasto nel cuore. Nel 1968 entrò in Gazzetta chiamato da Gualtiero Zanetti, per passare dopo sei anni nel neonato Giornale di Indro Montanelli che ha poi seguito alla Voce. Successivamente, prima di andare in pensione, ha lavorato per il Corriere dello sport. Ha vinto numerosi premi e scritto molti libri, tra cui, con Dario Colombo, il testo per i 100 anni del basket (edizioni Mondadori) e negli anni più recenti (con Sergio Meda) "Indimenticabile" (edizioni Sport&Passione) in ricordo di Cesare Rubini.

Il "Nano Ghiacciato" ha colpito ancora. Dan Peterson ci regala uno dei suoi meravigliosi viaggi notturni, aiutato da Umberto Zapelloni, anima limpida cresciuta al Giornale, vicedirettore alla Gazzetta dello Sport, per non farci dimenticare la sua Olimpia. Una squadra, una storia, una vita, un mondo. Hanno vinto tanto Dan e i suoi campioni, dai Bassotti ai fenomeni. Lui va sulla collina in via Caltanisetta, la sede, lo scrigno, la storia. Non sono poesie come quelle di Lee Masters, ma ricordi che raccontano tutto. La storia di una grande società, di una squadra che ha vinto tanto, di un gruppo che è diventato famiglia. Ogni capitolo di questo libro, "La mia Olimpia in 100 storie più una" edito da Minerva, ci fa capire cosa vuol dire allenare, inventare, costruire, rialzarsi dopo essere caduti. Una delle cose più belle del libro è nelle due prefazioni. Una è affidata ad Ettore Messina, l'allenatore di oggi delle "scarpette rosse" che furono e che pur conquistando scudetti sembrano lontane dall'Europa che un tempo rispettava e temeva il basket nato fra la Forza e Coraggio, il Palaflora, il Palalido, il palazzone caduto sotto la neve; l'altra all'attore e regista Finazzer Flory, artista vero della parola, delle idee, creatore di splendide immagini per lo sport, per il basket che si gode tifando proprio Olimpia, ma capace di trovare anima anche in altri club come ha fatto con Reggio

Emilia, o ricordandoci la vita stupenda di Spartacus Gamba.

Il nostro carissimo "Nano Ghiacciato", diventato gigante nei suoi viaggi dentro lo sport che lo ha già consacrato nelle case della gloria che contano, da quella mondiale, a quella italiana, passando per il suo mondo americano, è nato ad Evanston, nell'Illinois, proprio nello stesso giorno in cui nasceva l'Olimpia, altro secolo, zona 1936, mese di gennaio, il 9 per la precisione, e così potete comprendere ancor meglio il messaggio di un finto vecchio, il suo urlo di battaglia di oggi. Siamo sicuri che nelle sue notti davanti al computer, dove ogni giorno regala pensieri, storie, miracoli, fallimenti, potrebbe anche scrivere un libro sulla sua vita americana, sul miracolo fatto con la nazionale cilena, sulla conversione europea quando l'avvocato Porelli, stupendo il mondo, non soltanto la Bologna del basket, lo chiamò per dare alla Virtus uno scudetto che cercava da tempo. Siamo sicuri che Minerva gli chiederà anche questi racconti.

Noi oggi sorridiamo, piangiamo, ci sentiamo coinvolti nella storia della sua Olimpia, e qui lo confessiamo, che è stata anche la nostra passione giovanile anche se nel lavoro che abbiamo scelto sono stati tanti anche i giorni in cui si passava per giornalisti squalificati - l'anatema Peterson era temuto - e le notti a rimuginare su errori prima dei trionfi.



**LA MIA OLIMPIA
IN 100 STORIE + 1**
di DAN PETERSON
con UMBERTO ZAPELLONI

Edizioni MINERVA
Pagine 336 - 20 euro

In alto a destra, nella foto di Fabio Bozzani, da sinistra Umberto Zapelloni, Dan Peterson ed Ettore Messina durante l'affollata presentazione del libro a Milano. A destra, un'immagine di festa per uno dei tanti trionfi dell'Olimpia: Dan Peterson è tra Dino Meneghin e Bob McAdoo, due dei campionissimi che hanno fatto la storia del club milanese

C'è la parte Spoon River per i "grandi" che hanno inventato la società di basket che ha fatto davvero la storia. Da **Bogoncelli** a **Rubini**, senza dimenticare il cavalier **Gabetti** che ha rimesso in moto la grande macchina delle "scarpette rosse" che poi il figlio, diventato presidente, ha rivoluzionato, fino ad arrivare al talento di **Bob McAdoo** con **Tony Cappellari** al timone, mentre trovava antenati italiani per **D'Antoni**, ricordando tutti i campioni che hanno vestito la stessa maglia.

Poi entriamo nel mondo magico con i suoi Bassotti e arriviamo fino ai giorni gloriosi di **Meneghin** e **McAdoo**, con al volante per anni, campione anche con un piede fratturato, Arsenio Mike D'Antoni come lo chiamava il mio caro nemico **Campana** che oggi resta l'unica voce tonante in un basket inginocchiato.

I grandi giocatori di Peterson e dell'Olimpia, ma anche e, soprattutto, i gregari che erano invece anima vera del gruppo della famiglia. La sua casa nella palazzina Liberty di via Caltanissetta, quella dove, insieme a Cappellari, ha messo insieme uomini



e storie per un capolavoro sportivo che adesso, in anni di vuoto europeo per le nostre grandi squadre, ci fa capire i peccati che abbiamo commesso dimenticando la Ignis del cavalier **Borgi**, la grande Cantù degli **Allievi**, le isole dorate dove **Bianchini**, il grande rivale, l'amato antagonista del dottor Peterson, ha portato scudetti e coppe europee anche nella Roma che oggi sembra terra di nessuno, il viaggio meraviglioso dei **Benetton** e di **Buzzavo** con Treviso, i sogni e le delusioni di Pesaro del grande cavalier **Scavolini**, il miracolo di Caserta e di **Tanjivic**, altro avversario che lui omaggia come avversario, ma anche ricordandoci che insieme a **Gamba** e **Recalcati** ci ha dato anche le ultime grandi vittorie di una basket italiano che oggi annaspa, soffocando davanti alle bizzie di troppi mercenari e non trovando ispirazione da chi comanda.

Un bel libro che puoi leggere in una notte, tante storie che potrebbero aiutare a chi soffoca davanti al dazio dei nuovi agenti, di finti campioni, a ribellarsi.

Chiamatelo il "Nano Ghiacciato", fatelo parlare con gli allenatori, gli arbitri, le nuove generazioni della nostra scuola, quei ragazzi che stanno in panchina per regolamento, ma che non trovano quasi mai spazio sul campo. Lasciamolo scrivere e se Umberto Zapelloni e Finazzero Flory lo aiuteranno ancora ci aspettiamo altre storie belle, commoventi, coinvolgenti come quelle che troverete nel libro. Emozioni, notti magiche, dal Torchietto alla vittoria di Losanna, alla rimonta sull'Ariz, alle schedine magiche, dalle sconfitte tragiche.

Buona lettura e conoscendo il personaggio gli farà piacere se andrete anche a comperare questo libro. ●

LA NOSTRA BIBLIOTECA / 2 - Lo scrittore Lamberto GherPELLI ci parla del libro con cui ha voluto ricordare tutti gli esuli istriani, fiumani e giuliano-dalmati che poi hanno fatto la gloria dello sport italiano. Da Nino Benvenuti a Tiberio Mitri, da Abdon Pamich a Cesare Rubini, da Ottavio Missoni ad Orlando Sirola

I NOSTRI CAMPIONI NATI DALLA DIASPORA



Lamberto GherPELLI, già calciatore nelle giovanili della Reggiana, è un attento osservatore e studioso del mondo calcistico. Ha scritto per il *Guerin Sportivo* e *Il Resto del Carlino*. Nelle undici pubblicazioni che ha firmato ha sempre raccontato lo sport per quello che è, nel bene e nel male. Ha affrontato temi scottanti come il doping in «Qualcuno corre troppo»; il lato oscuro del calcio e la diversità in «Che Razza di calcio», editi da Ega (Edizioni Gruppo Abele). Sa essere anche originale e curioso come nel testo «Un calcio da leccarsi i baffi» (Urbone Publishing 2022). Nel 2023 ha pubblicato, sempre con Urbone, «La scelta di Cavallina», libro dedicato alla memoria di Renzo Cavallina, ex portiere del Parma degli anni Quaranta e prigioniero IMI in un stammlager berlinese.

Le vicende degli esuli istriani, fiumani e giuliano-dalmati sono strettamente legate agli eventi del secondo dopoguerra.

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, con il Trattato di Parigi del 1947 e successivamente con il Memorandum di Londra del 1954, molti territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia furono ceduti alla Jugoslavia. Questo portò a un esodo di massa di italiani che vivevano in queste regioni. Gli esuli affrontarono enormi difficoltà nel ricostruire le loro vite in Italia, dove vennero accolti con diffidenza e pregiudizi. Nonostante ciò, molti di loro riuscirono a emergere in vari campi, incluso lo sport. Gli atleti trasmettono emozioni e gioie ai tifosi, ma c'è una parte di loro che non si vede: la determinazione, l'audacia, la capacità di resistere e di non arrendersi mai, rivendicando il loro diritto di essere uomini liberi.

Il giornalista Giancarlo Padovan scrive nella prefazione del libro: «Il confine è una cicatrice dell'anima. Non vi si scappa mai definitivamente, non lo si dimentica mai completamente...».

In realtà, quelle terribili «vicissitudini di confine» non soltanto furono sconosciute ed emarginate, spesso furono anche derubricate dalla «cultura storica nazionale» come un prezzo inevitabile da pagare per le tante efferatezze compiute in quegli stessi luoghi dai fascisti durante il ventennio e per la feroce occupazione nazifascista della Jugoslavia negli anni dal



1941 al 1943.

Certamente una parte degli "infolati" fu fatta di fascisti o collaborazionisti ma la maggioranza delle vittime, come risulta dalle fonti e dalle testimonianze dei sopravvissuti, erano semplici cittadini italiani, alcuni dei quali addirittura antifascisti. Le cifre sono impietose, quasi trecentocinquanta profughi, tra i quali anche molti sportivi.

Una storia finora poco raccontata

quella delle vicende umane e agonistiche di campioni come **Nino Benvenuti**, il pugile italiano più famoso di sempre, due volte campione europeo nonché medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma 1960, campione mondiale Super Welter prima e Pesi medi in seguito.

Oppure **Tiberio Mitri**, il pugile triestino che conquistò due volte il titolo europeo dei pesi medi. E ancora **Abdon Pamich** marciatore, campione olimpico nel 1964 e due volte europeo nella 50 km. Una lista che si allunga con **Mario Andretti**, da Montona d'Istria, campione del mondo di Formula 1 con la Lotus, pilota Ferrari e vincitore a Indianapolis.

Storie di "confine", come quella del doppio campione di pallanuoto e di pallacanestro **Cesare Rubini**, di famiglia dalmata. Il padre si chiamava Rubcic, era ufficiale di macchina, un irredentista che scelse l'Italia come suo Paese, cambiando il proprio cognome in Rubini. E sempre nel basket brillò la stella del cestista dalmata, **Nino Calebotta**, il "pivot" della Virtus Bologna.

Poi, un caso probabilmente unico nella storia dello sport: nel dopoguerra Trieste ebbe due squadre di Serie A, ma se una militava nel campionato italiano, la **Triestina** di **Nereo Rocco**, l'**Amatori Ponziana**, giocava nel massimo torneo slavo. Un unico stadio, un derby speciale, sulla cortina di ferro, come l'avrebbe chiamata Churchill.

Come dimenticare **Ottavio Missoni**, campione di atletica leggera e stilista famoso, o il tennista **Orlando Sirola**, dieci volte campione italiano in doppio con **Nicola Pietrangeli**? Cosa pensare del ciclista triestino **Giordano Cottur** che corse il Giro d'Italia per la sua terra martoriata dallo scontro con gli slavi? Il passaggio dell'Istria e delle altre terre italiane alla Jugoslavia coinvolse anche società come la **Pullino**, vincitrice dell'oro nel canottaggio alle Olimpiadi del 1928.

Uno spazio particolare ho dedicato ai calciatori provenienti da quelle zone. Su tutti spiccano gli atleti della **Fiumana**, oggi Rijeka, come **Ezio Loik** una delle colonne del Grande Torino, **Marcello Mihalich**, mezzala talentuosa del Napoli, l'attaccante **Volk della Roma**, i fratelli **Giovanni e Mario Varglien**, campione del mondo nel 1938.

Quelle che racconto qui sono storie di grandi personaggi del passato finiti nell'oblio: grandi imprese, pagine nascoste, insospettabili e sorprendenti fatti ambientati nelle terre un tempo irredente. Un modo per ripercorrere episodi di sport anche meno conosciute ma altrettanto emozionanti, come quelli dei velisti **Nicolò Rode** e



Sopra, Nino Benvenuti in uno dei famosi match contro Sandro Mazzinghi. Il pugile è nato a Isola d'Istria nel 1938. A sinistra, Abdon Pamich (Fiume, 1933) in azione a Tokyo quando vinse l'oro olimpico nella 50 chilometri di marcia

Luxardo: tra scherma e canottaggio, come pure la vicenda straordinaria di **Giuliano Koten**, l'esule fiumano e atleta paraolimpico che visse tre volte.

Infine, la voce storica della Nazionale di calcio ed ex calciatore, il compianto **Bruno Pizzul** che ha vissuto la giovinezza a Cormons a pochi chilometri dall'eccidio di Porzûs, considerato uno degli eventi più tragici e controversi della resistenza italiana. Tutti questi sportivi hanno un denominatore comune: la memoria condivisa e il ricordo di una ferita mai rimarginata. Nelle loro testimonianze si manifesta proprio questo: la sensazione di solitudine e il senso di riscatto. Che meritano.

Le generazioni successive degli esuli istriani, fiumani e giuliano-dalmati hanno vissuto un'eredità complessa, fatta di memoria, identità e resilienza. Molti discendenti hanno cercato di mantenere vive le tradizioni culturali e linguistiche delle loro terre d'origine, nonostante la distanza geografica e temporale. Questo ha portato alla creazione di associazioni culturali, eventi commemorativi e pubblicazioni che raccontano le storie dell'esodo e delle comunità perdute. ●

Agostino Straulino, quest'ultimo figura leggendaria della vela italiana, campione Olimpico e Mondiale. E che dire della bandiera novarese **Udovicich** e di quel grande scopritore di talenti che risponde al nome di **Sergio Vatta**?

Nomi, intrecci, soprattutto saga tragica e affascinante della famiglia

L'IRAP NELLE ASSOCIAZIONI E SOCIETÀ SPORTIVE DILETTANTISTICHE

di LUCA CAMPAGNA

Le associazioni sportive dilettantistiche (ASD) e le società sportive dilettantistiche (SSD) sono tenute a presentare la dichiarazione L'IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) relativa all'anno 2024, utilizzando il modello IRAP/2025.

In particolare le ASD dovranno compilare il quadro IE "Enti non commerciali ed equiparati" mentre le SSD il quadro IC "Imprese industriali e commerciali" del modello IRAP/2025.

Le ASD e le SSD devono compilare le sezioni corrispondenti alle attività svolte, distinguendo tra attività istituzionale e attività commerciale. Non è possibile compensare i risultati positivi di un'attività con quelli negativi di un'altra. Per le ASD, la sezione "attività non commerciale" del quadro IE va compilata per determinare il valore della produzione relativo alla sola attività istituzionale. Qui vanno indicati i dati relativi a retribuzioni del personale dipendente, redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e redditi di lavoro autonomo non esercitato abitualmente impiegato nello svolgimento dell'attività istituzionale.

È importante precisare che se l'ente svolge anche attività commerciale, l'ammontare delle retribuzioni e degli altri compensi deve essere ridotto dell'importo specificamente o proporzionalmente riferibile alle attività commerciali in quanto questi ultimi vanno indicati nella sezione "attività commerciale", indipendentemente dal regime di contabilità adottato unitamente ai componenti positivi e negativi rilevanti per la determinazione della base imponibile IRAP relativa all'attività commerciale. Infine, la sezione "soggetti in regime forfettario" è riservata alle ASD che determinano il reddito da attività commerciale in modo forfettario (ad esempio quelle che applicano il regime di cui alla Legge n. 398/1991).

In questo caso, il valore della produzione è determinato aumentando il reddito d'impresa forfettario dell'importo delle retribuzioni e degli altri compensi di lavoro, nonché degli interessi passivi imputabili all'attività commerciale. Le SSD che svolgono attività commerciale devono compilare la sezione "imprese industriali e commerciali" del quadro IC indicando i componenti positivi e negativi rilevanti per la determinazione della base imponibile IRAP. Le SSD, invece, che hanno optato per il regime di cui alla Legge n. 398/1991, devono compilare la sezione "società in regime forfettario". In questa sezione va indicato il reddito d'impresa determinato forfettariamente aumentato dell'importo delle retribuzioni e degli altri compensi di lavoro, nonché degli interessi passivi.

Le ASD e le SSD possono beneficiare di specifiche deduzioni per il lavoro dipendente, a seconda che il personale sia impiegato per la sola attività istituzionale, per la sola attività commerciale o promiscuamente per entrambe. Queste deduzioni

vanno espone nel quadro IS, sezione I e riportate nel quadro IE, sezione VI per le ASD e riportate nel quadro IC, sezione VII per le SSD.

In particolare, vanno indicate le deduzioni per contributi assicurativi obbligatori, spese per disabili, addetti alla ricerca e sviluppo, personale assunto con contratto di apprendistato e contratti di formazione lavoro.

A partire dal 1° luglio 2023 ai sensi dall'art. 36, co. 6, del D.lgs. n. 36/2021, non concorrono più alla formazione della base imponibile IRAP "tutti i singoli compensi per i collaboratori coordinati e continuativi nell'area del dilettantismo inferiori all'importo annuo di 85.000 euro non concorrono alla determinazione della base imponibile di cui agli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446".

Sulla base del predetto dettato normativo e della dizione "tutti i singoli compensi", si ritiene, che il predetto limite debba essere interpretato "per ciascun percipiente". Tale soglia di esenzione si applica a tutti i co.co.co., sia sportivi che amministrativo gestionali e deve essere considerata per l'intero periodo di imposta, senza operare alcun ragguaglio ad anno in presenza di soggetti con l'esercizio diverso dall'anno solare.

Queste deduzioni contribuiscono a ridurre la base imponibile IRAP, con un'aliquota generalmente fissata al 3,9%, salvo diversa determinazione da parte delle singole regioni. ●



LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 MAGGIO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di aprile da parte delle A.S.D., S.S.D. e COOP S.D. che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 MAGGIO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP S.D. delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di 15.000 euro prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.

- Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di 5.000 euro prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.

- Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali sui redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di aprile derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

- Liquidazione e versamento IVA 1° trimestre 2025 per le ASD, SSD, COOP SD, che applicano il regime IVA ordinario il Regime agevolato della Legge 398/1991.

- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

26 MAGGIO

- Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quarter) effettuate rispettivamente nel mese di aprile.

3 GIUGNO

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di marzo oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

- Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di aprile dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di 5.000 euro prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.

- Trasmissione UNILAV per i rapporti di lavoro sportivo coordinato e continuativo instaurati nel mese di aprile.

- Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di aprile da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

- Trasmissione telematica dei dati relativi alla Liquidazione periodica IVA, relativa al 1° trimestre 2025 per ASD, SSD e COOP SD, che nell'ambito delle attività commerciali applicano il regime IVA ordinario.

15 GIUGNO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di maggio da parte delle ASD, SSD e COOP SD che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 GIUGNO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP S.D. delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di 15.000 euro prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.

- Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di 5.000 euro prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.

- Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali sui redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di maggio derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

- Versamento dell'acconto IMU 2025.

25 GIUGNO

- Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quarter) effettuate rispettivamente nel mese di maggio.

30 GIUGNO

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di aprile oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

- Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di maggio dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di 5.000 euro prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.

- Trasmissione UNILAV per i rapporti di lavoro sportivo coordinato e continuativo instaurati nel mese di maggio.

- Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di maggio da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

- Termine per il deposito al RUNTS del bilancio consuntivo 2024, per tutte le associazioni ed enti iscrizione al Registro Unico del Terzo Settore.

- Versamento saldo imposte IRES e IRAP per l'anno 2024.

- Versamento acconto imposte IRES e IRAP per l'anno 2025.

- Versamento del Diritto Camerale annuale per l'anno 2025 per le SSD e per le ASD iscritte al REA.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Salvatore Bartolo Spinella

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa

Luigi Fortuna

Enea Goldoni

Natale Mazzuca

Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Marcello Pace (*Vicario*)

Amedeo Di Tillo (*Tesoriere*)

Fabrizio Berveglieri

MEMBRI GIUNTA NAZIONALE

Valentina Spampinato

Franca Ferrami

Massimo Piludu

Gennaro Rega

Luigi Cavaliere

CONSIGLIERI NAZIONALI

Laura Ravelli

Guseppe Luca Lombardo

Raffaele Marcoccio

Gianpietro Cancian

Pier Carlo Iacopini

Marco Cedroni

Emanuela Silvestri

Noemi Tazzi

Germana Sperotto

Marco Vercesi

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini (*presidente*)

Gaetano Profeta (*membro*)

Carlo Luzzi (*membro*)

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo (*membro*)

Salvatore Costarelli (*membro*)

Pasquale Pio Grasso (*membro*)

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37, Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Elisa Zoggia
Via Adamello 38, Nichelino (TO)
Cell. 393.1599578
comitatocsainpiemonte@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Martina Redemagni
Via Teresio Olivelli 3, Castenedolo (BS)
c/o Studio Piazza
345.4528748
csainlombardia@gmail.com

TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente: Pino de Nicolò
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
csainaltoadige@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 340.4556930
veneto@csain.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente: Silvano Rodolfo Godeassi
Via Venezia 17, S.Vito Al Torre (UD)
Cell. 338.6251770
godessisilvano@gmail.com

LIGURIA

Presidente: Valentina Spampinato
Via Brindisi 18, int. 20, 16127 Genova
Cell. 389.7607400
amministrazionecsainliguria@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via Gaetano Recchi 5, Ferrara
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Presidente: Marco Nazzareni
Via Roma 53, Valfabbrica (PG)
Cell. 335.8299265
csainumbria@gmail.com

MARCHE

Presidente: Lorenzo Tarsetti
Via G. Ungaretti 13, Ostra (AN)
Cell. 329.2087329
csainancona@gmail.com

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 331.6368825
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Presidente: Noemi Tazzi
Via Camillo De Meis 10, L'Aquila
Cell. 366.3010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.lli Brigida 140 - 86039 Termoli (CB)
Cell. 328 9172559
molise@csain.it

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Napoli 13, Pomigliano d'Arco (NA)
Cell. 346.3632853
presidente@csaincampania.it

PUGLIA

Presidente: Damiano Manzoni
Via Gregorio Ancona, 19/A
7070127 Bari
Cell. 347.6352851
damiano.manzoni@fastwebnet.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Via degli Stadi 12, 87100 Cosenza
c/o Stadio S.Vito - curva nord, ing. 15
Cell. 342.1650452
info@csaincalabria.it

BASILICATA

Presidente: Vito Mecca
Contrada da Piancardillo snc
85010 Pignola (PZ)
Cell. 347.6153171
vitomecca@gmail.com

SICILIA

Presidente: Antonio Celona
Via del Fasano 41, Catania
Tel. 095.397040
Cell. 335.7401496
csainsicilia@gmail.com

SARDEGNA

Presidente: Massimo Piludu
Via E. di Arborea 114,
09045 Quartu Sant'Elena (CA)
Tel. 070-3328515
Cell. 346.0355531
sardegna@csain.it
csainsardegna@pecimprese.it

CONTEST FOTOGRAFICO

SPORTIVI PER NATURA

Ambiente, sostenibilità e benessere nella pratica sportiva



Riservato alle Associazioni
e Società Sportive Dilettantistiche,
ai CRAL aziendali e alle Associazioni
di Promozione Sociale affiliate a Csain

BANDO E REGOLAMENTO
WWW.CSAIN.IT

Per informazioni:
CSAIn - Comitato di Cosenza
cell. 340.4102468
E-mail: cortidisportcsain@gmail.com

INVIO ELABORATI ENTRO IL 30/06/2023

INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :



www.csain.it

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART

